

RESOCONTO STENOGRAFICO

335ª SEDUTA

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1991

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Congedi	12209
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	12210
«Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed Istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 - titolo III/A) (Richiesta di prelievo):	
PRESIDENTE	12211
CAPODICASA (PCI)*	12211
LA RUSSA, <i>Assessore per gli enti locali</i>	12211, 12212
(Discussione):	
PRESIDENTE	12212, 12213
LA RUSSA, <i>Assessore per gli enti locali</i>	12212
CAPODICASA (PCI)	12212
Interrogazioni	
(Annunzio)	12210
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	12211
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	12213, 12231, 12232
NICOLOSI ROSARIO, <i>Presidente della Regione</i>	12213, 12229
CAPODICASA (PCI)	12216, 12232
PIRO (Gruppo Misto)*	12218
PLACENTI (PSI)	12220
TRINCANATO (DC)*	12222
CUSIMANO (MSI-DN)	12222
DAMIGELLA (PCI)*	12224
CAPITUMMINO (DC), <i>Presidente della Commissione speciale e relatore</i>	12226, 12230
COLOMBO (PCI)	12228
Per il sollecito esame del disegno di legge n. 20: «Istituzione e disciplina dell'Istituto regionale per la ricerca e promozione agricola»	
PRESIDENTE	12232
DAMIGELLA (PCI)*	12232

Per il sollecito esame del disegno di legge concernenti la realizzazione di un'area attrezzata nella zona portuale di Pozzallo

PRESIDENTE 12233
CHESSARI (PCI) 12233

Sulle difficoltà finanziarie che incontrano i comuni nell'applicazione delle disposizioni del Ministero della sanità che pone a loro carico l'onere dei tickets farmaceutici

PRESIDENTE 12233
GUELI (PCI) 12233

Per la sollecita istituzione delle Soprintendenze ai beni culturali di Caltanissetta e di Ragusa

PRESIDENTE 12234
PLACENTI (PSI) 12234

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,05.

MACALUSO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Ravidà, Costa e Xiumè per la seduta odierna; l'onorevole Leone per le sedute di oggi e di domani.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Provvedimenti per la costruzione degli impianti sportivi, dell'arredo urbano e per il miglioramento della viabilità del Villaggio Mosè di Agrigento» (996), dall'onorevole Palillo, in data 7 febbraio 1991;

— «Provvedimenti per la costruzione di un parcheggio al viale della Vittoria di Agrigento» (997), dall'onorevole Palillo in data 7 febbraio 1991.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, in relazione ai due gravissimi incidenti sul lavoro verificatisi rispettivamente a Melilli e ad Acireale che hanno colpito il mondo del lavoro siciliano causando la morte di 6 lavoratori ed il ferimento di molti altri.

A Melilli, infatti, sono caduti sul lavoro operai delle ditte edili "Saccurro" di Siracusa e "Puglisi" di Catania, che lavoravano in sub-appalto concesso da "Condotte" del gruppo Iri-Italstat; ad Acireale lavoratori dipendenti della "Simei" che lavorava su appalti per conto della SIP.

Ciò premesso, per sapere:

— quali provvedimenti hanno assunto o intendono assumere con la massima urgenza al fine di verificare la osservanza o meno delle più elementari norme di sicurezza sul lavoro, nonché quelle relative alla materia degli appalti e sub-appalti» (2553).

CONSIGLIO - LAUDANI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Industria, premesso che la Giunta di governo starebbe per esitare la proposta di modifica del regolamento organico dei Consorzi ASI senza preventiva consultazione delle organizzazioni sindacali;

— che tale modifica riguarderebbe, tra l'altro, l'istituzionalizzazione della qualifica di

«vice-direttore», già eliminata in tutti i Consorzi ASI d'Italia;

— che sarebbe previsto l'affidamento delle funzioni della citata qualifica al dirigente tecnico dell'ente;

per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare che la suddetta modifica, peraltro non concordata, possa arrecare grave danno al personale dipendente in possesso di titolo di studio (giurisprudenza o economia e commercio) diverso dalla laurea in ingegneria» (2555).

GALIPÒ.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per i Lavori pubblici:

premesso che con decreto assessoriale numero 01201/14 dell'11 agosto 1989 l'Assessorato regionale dei Lavori pubblici ha disposto un finanziamento di 4 miliardi circa in favore del Comune di Villalba per la realizzazione di un primo lotto della strada di collegamento interno Villalba-Mussomeli;

considerato che sulla realizzazione di tale strada sono stati più volte avanzati fondati rilievi circa la sua utilità in rapporto anche al costo presunto che supera i 50 miliardi;

rilevato che il primo lotto realizzabile col suddetto finanziamento risulterà non funzionale in quanto si verrebbe a realizzare un breve tronco stradale che, iniziando dal bivio con la strada statale 121, si interromperebbe in aperta campagna;

rilevato che il consiglio comunale di Villalba nella seduta del 9 luglio 1990 ha adottato la delibera, divenuta esecutiva, con la quale si è approvato il progetto in questione in variante agli strumenti urbanistici;

per conoscere:

— come mai l'Assessorato ha finanziato un'opera il cui progetto non era completo di tutti i pareri e attestazioni necessarie ed in parti-

colare quella della conformità urbanistica, essenziale per un esame del progetto da parte del CTAR;

— se è stata condotta o si intenda condurre un'attenta analisi dell'opera per valutare, anche in termini di costi-benefici, la sua convenienza ed in particolare se il progetto-stralcio realizzabile ha i requisiti fondamentali della funzionalità» (2554).

COLOMBO - BARTOLI - ALTAMORE.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,15, è ripresa alle ore 17,30)

La seduta è ripresa.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Enti locali».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica «Enti locali».

Avverto che, per assenza dall'Aula dei firmatari, verrà data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

numero 600: «Presunte illegittimità commesse dal sindaco di Villabate nella nomina della commissione incaricata di procedere all'assunzione di quattro geometri per l'espletamento delle pratiche di sanatoria edilizia», dell'onorevole Tricoli;

numero 1992: «Notizie sulla situazione esistente nel Comune di Caltanissetta in ordine a diversi adempimenti di legge», dell'onorevole Cicero;

numero 2027: «Corretta applicazione della normativa regionale in materia di concorsi da parte dell'amministrazione comunale di Belmonte Mezzagno», degli onorevoli Parisi ed altri.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: discussione di disegni di legge.

Richiesta di prelievo del disegno di legge numero 942 - 905 - Titolo III/A.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solamente per porre una questione e per avanzare una proposta. Questa mattina si è tenuta una riunione della Conferenza dei Capigruppo che ha discusso, al di là delle sue competenze, anche del merito di un disegno di legge iscritto al numero due del terzo punto dell'ordine del giorno. Siccome sembra che siano state avanzate e formulate delle ipotesi e delle proposte in ordine all'iter parlamentare di questo disegno di legge, riteniamo che sia corretto che il Governo, o comunque qualche esponente della maggioranza, riferisca in Aula sulle decisioni che sono state assunte in quella sede e sulle proposte che vengono formulate. Pertanto, per potere svolgere correttamente questa discussione, proponiamo che venga invertito l'ordine del giorno, passando subito al prelievo del disegno di legge posto al numero due, cioè quello relativo a «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 - Titolo III/A).

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Capodicasa nessuno chiede di parlare? Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, il Governo è orientato a seguire l'ordine del giorno così come è stato fissato dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si deve porre in votazione la richiesta, avanzata dall'onorevole Capodicasa, di prelievo del disegno di legge «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, azien-

de ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 - Titolo III/A).

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedevo di mantenere l'ordine del giorno così come fissato dalla Presidenza perché per la discussione del disegno di legge posto al numero due del terzo punto all'ordine del giorno credo che sia necessaria la presenza del Presidente della Regione.

Il Presidente dell'Assemblea ben sa che questo disegno di legge era iscritto all'ordine del giorno della seduta di ieri ed è stata poi la Presidenza dell'Assemblea a convocare la Conferenza dei Capigruppo per questa mattina, proprio su questo tema. Allora, sulle risultanze e sulle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo credo che dovrà riferire in Aula il Presidente della Regione, che ha seguito tutte le fasi della riunione, essendo io intervenuto soltanto nella fase finale e conclusiva della riunione medesima. Pertanto non credo che sia necessario un voto dell'Assemblea in quanto, se dovesse essere accolta una proposta di inversione dell'ordine del giorno, chiederei una sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Il Governo ha espresso la sua dichiarazione di voto. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Capodicasa.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Discussione del disegno di legge: «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 - Titolo III/A).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla discussione del disegno di legge posto al numero due del terzo punto dell'ordine del giorno: «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione»

(942 - 905 - Titolo III/A). Relatore è l'onorevole Capitummino.

Invito i membri della Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti nuove norme in materia di controlli, di trasparenza amministrativa, di appalti e di pubblici concorsi a prendere posto nell'apposito banco assegnato alla Commissione.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, reitero la richiesta che ho preannunziato qualche momento fa, chiedo cioè una sospensione della seduta per avvertire il Presidente della Regione che è stata approvata l'inversione dell'ordine del giorno.

Il Presidente della Regione — a quanto mi risulta — aveva programmato la sua presenza in Aula dopo le ore 18,00, essendo attualmente impegnato in una riunione per la GEPI. In ogni caso chiedo che si possa avere la possibilità di collegarci con il Presidente della Regione e chiedo pertanto che la seduta venga sospesa per mezz'ora.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avanzato la proposta di inversione dell'ordine del giorno intanto per conoscere gli orientamenti del Governo, se il Governo stesso avrà la bontà di comunicarli a questa Assemblea, in ordine alle questioni che sono state discusse questa mattina nella Conferenza dei Capigruppo. Quindi la presenza del Presidente della Regione ai lavori dell'Assemblea, che è sempre ben accetta e anzi auspicata da parte del nostro Gruppo parlamentare, credo possa essere, in questo caso, considerata influente. Abbiamo qui un rappresentante del Governo che è l'Assessore al ramo, che può benissimo rendere edotta l'Assemblea dell'orientamento che il Governo ha assunto e delle proposte che sono state avanzate nella Conferenza dei Capigruppo. Pertanto riteniamo che la richiesta dell'onorevole Assessore di sospendere la seduta, non debba essere accolta. Esprimiamo la nostra contrarietà. Si può benissimo iniziare la discussione.

Il Presidente della Regione, quando si sarà liberato degli impegni precedentemente assunti, verrà in Aula e parteciperà ai lavori dell'Assemblea, ed avrà così l'opportunità di esprimere il suo punto di vista.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per consentire al Presidente della Regione di partecipare ai lavori dell'Assemblea, giusta proposta dell'Assessore per gli Enti locali.

(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,35)

La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo ammettere di essere stato colto di sorpresa da questa interruzione dei lavori, che sembra aver posto un problema politico. Sono, infatti, reduce, in questa travagliata giornata, da una lunga, articolata ed approfondita riunione della Conferenza dei Capigruppo, che mi sembrava avesse definito merito e modalità dell'ulteriore operatività dei lavori dell'Assemblea regionale, in un clima, devo dire, di grande civiltà e di sforzo positivo per individuare insieme la strada più opportuna. La Conferenza dei Capigruppo era stata convocata, con particolare sensibilità, della quale gli è stato dato ampio riconoscimento, dal Presidente dell'Assemblea, perché egli aveva colto l'evidenziarsi di una serie di pareri diversi e di opinioni articolate sulla delicatissima materia della normativa dei concorsi. Il Presidente aveva ritenuto che la materia non potesse trovare la sua migliore e razionale definizione soltanto attraverso il confronto di eventuali emendamenti in Aula, non ritenendo cioè che l'Aula potesse essere di per sé la sede più opportuna nella quale definire questioni che certamente, in modo più approfondito, potevano essere affrontate in Commissione. Quindi, in maniera per certi versi certamente irriuale, era stata convocata questa opportuna Conferenza dei Capigruppo per valu-

tare insieme la linea procedurale che consentisse le migliori decisioni possibili nel merito della normativa dei concorsi.

Non voglio certamente ripercorrere tutta la discussione che si è sviluppata nella Conferenza dei Capigruppo; voglio semplicemente dire che il Governo ebbe modo di esprimere con chiarezza in quella sede la propria posizione, a fronte di interrogativi preoccupati che venivano da diverse componenti, che avevano tra l'altro attivamente partecipato ai lavori della Commissione per la definizione del testo, che, ricordo, è stato esitato di fatto all'unanimità, tranne qualche astensione, per essere trasmesso in Aula. Gli interroganti preoccupati erano rivolti a comprendere se la posizione del Governo potesse essere tale da rimettere totalmente in discussione il disegno di legge. Il Governo ha chiaramente espresso nel corso della Conferenza dei Capigruppo la propria posizione, ribadendo che veniva mantenuta l'impostazione di fondo del disegno di legge, che tendeva ad assicurare il massimo d'impegno della oggettività e della — ahimé abusata parola — «trasparenza» nelle norme concorsuali, non solo rispetto alle modalità delle selezioni concorsuali, ma anche rispetto ai soggetti che tale selezione dovevano portare avanti, e che quindi rimanevamo dell'avviso di andare avanti con la logica assolutamente obiettiva dei sorteggi.

Era stata così scelta dal Governo questa soluzione che ha trovato certamente larghi assenti, con la consapevolezza che la strada dei sorteggi è anche innovativa rispetto alla linea della normativa nazionale. Ciò pur avendo il Governo riconfermato che d'ora in poi, su tutte le norme di recepimento che riguardano l'ordinamento amministrativo, la nostra posizione è, per quanto più possibile, di adesione alla normativa nazionale, onde evitare che si determini un sistema parallelo rispetto a quello del resto del Paese.

Tuttavia, nella fattispecie, siccome si era evidenziata l'esigenza politica di dare in Sicilia qualche segnale in più, avevamo riconfermato e riconfermiamo la nostra disponibilità a non stravolgere l'impianto del disegno di legge. Questo non vuol dire che, non essendo alcuno in un certo momento depositario della verità assoluta e della soluzione migliore per realizzare un fine, non si possa non avere qualche ripensamento sul quale ragionare insieme, per evitare che lo strumento tradisca le intenzioni.

Il Governo allora ha posto il problema di una rivalutazione della questione dei così detti «albi chiusi» per individuare il novero delle professionalità dalle quali attingere, sempre col meccanismo del sorteggio, per costituire le commissioni perché ci è venuto qualche dubbio. Almeno a me, perché personalmente mi ha spaventato che, prima ancora che la normativa venisse approvata, si registrasse una vivace mobilitazione di professionisti, di ex dipendenti della pubblica Amministrazione che a frotte presentano domande, dandoci con ciò una preoccupazione della quale intendiamo farci carico come Governo e che vogliamo sia valutata un attimo dall'Assemblea perché, procedendo con precipitazione, si possono commettere degli errori. Esiste cioè la preoccupazione che, dovendosi gli albi suddetti costituire solo su domanda e quindi poi rappresentare quasi una specie di categoria di «esperti dei concorsi per la pubblica Amministrazione», tutto questo non finisca ed è possibile, purtroppo, con l'individuare ambiti ristretti di professionisti, torno a dire, molto interessati ai concorsi.

Si è prospettato, ripeto, il dubbio che si potessero costituire degli ambiti ristretti di professionisti dei concorsi, rispetto ai quali il fine del disegno di legge, che era quello di sottrarli ad una arbitraria e soggettiva discrezionalità o manipolazione dei concorsi, togliendoli dalla intestazione dei politici, anziché diventare un atto di reale e definitiva trasparenza, non facesse nient'altro che trasferire questa discrezionalità e questo potere dall'ambito dei politici ad ambiti più ristretti che, per il fatto di essere espressi dalla cosiddetta società civile, non sono di per sé garanzia né della trasparenza, né dell'oggettività dell'applicazione delle norme concorsuali.

Una preoccupazione non infondata, mi permetto di dire, per cui fra l'altro stamattina, discutendo, avevamo ipotizzato di procedere all'incontrario: di considerare cioè, come potenziali membri delle commissioni di concorso, tutte le categorie professionali che potevamo individuare, evidentemente pretendendo all'inverso che rilasciassero una dichiarazione ufficiale di indisponibilità della quale dovrebbero anche dare giustificazione. Infatti la società civile che, giustamente e spesso, critica gli ambiti di responsabilità politico-amministrativa, non può poi disertare rispetto agli impegni da assumere. E mi permetto di aggiungere che i migliori di questa società civile — i professori, i docenti —

non possono sottrarsi a quello che considero un obbligo di coinvolgimento nella responsabilità della gestione e della qualificazione della pubblica Amministrazione.

Questa mattina ho avanzato siffatto dubbio, rispetto al quale ho detto che il Governo può farsi interprete predisponendo un emendamento, che prepareremo nelle prossime ore, ma siccome non è facile tradurre l'esigenza politica che ho evidenziato in una norma che ci dia certezze e garanzia e che poi, strada facendo, non ci faccia imbrogliare in altre procedure che possono vanificare l'obiettivo principale del disegno di legge, ho detto anche che questo è un elemento sul quale in tempi ravvicinati — perché non mi pare cosa da discutere subito in Aula — si possa un attimo riconsiderare il testo senza sconvolgere l'impostazione del disegno di legge.

Ho posto anche un'altra questione che riguardava la cosiddetta «separatezza» tra la responsabilità di gestione politico-amministrativa e la funzione terziaria che dovrebbe essere dell'Amministrazione, dicendo che nell'attuale formulazione del disegno di legge c'è una norma che, in linea di principio, è molto corretta: quella che prevede che i presidenti delle commissioni di concorso siano sorteggiati tra i componenti delle stesse commissioni.

Mi sono permesso di dire che probabilmente andava previsto un minimo di legame con l'Ente, con l'Amministrazione che ha bandito il concorso e che poi ha la responsabilità giuridica, bene o male, dell'Ente stesso. Mi permetto dirvi in termini problematici, perché non ho avuto il tempo di rifletterci prima, che si può decidere anche che non debba essere il sindaco, ma deve essere un membro del vertice amministrativo. Qualcuno obiettava che il vertice amministrativo è condizionato dal sindaco e dalla giunta, e allora mi sono permesso di dire che una «separatezza» assoluta non si può praticare, perché allora andrebbe, per esempio, annullata anche la presenza di un vertice, di un responsabile amministrativo dell'Ente; la «separatezza» si deve realizzare tra il sindaco, la giunta e la libertà che deve essere assicurata dalla riforma dei concorsi, alla terziarietà del responsabile dell'Amministrazione. Questo è il secondo problema posto.

Il terzo problema che mi sono permesso di porre, senza stravolgere l'impianto del disegno di legge, è quello di dire che abbiamo scelto la strada di una normativa che si differenzia da

quella nazionale ed è, questa, cosa buona e giusta, perché in Sicilia dobbiamo fare qualcosa di più; l'unica cosa sulla quale dobbiamo stare attenti è la fase transitoria. Infatti possiamo scegliere di aderire alla legislazione nazionale, che rimane allora in maniera permanente e definitiva la nostra legge di riferimento per i concorsi, ovvero possiamo scegliere, come abbiamo fatto, la diversificazione, la differenziazione della normativa con altre caratteristiche. Ma nella fase di transizione non ci possiamo neanche consentire un'ulteriore differenziazione perché andremmo a scatenare reazioni dalle varie parti sindacali in quanto ognuno ritiene che nella fase transitoria «il vestito se lo deve fare su misura». E mi sono permesso di dire che delle due l'una: o eliminiamo la norma transitoria e quindi stabiliamo immediatamente la validità della norma a regime e dovremo con l'Amministrazione operare uno sforzo perché entro un mese, un mese e mezzo, vengano garantite le procedure per i nuovi concorsi; o, evidentemente, se una fase transitoria deve necessariamente esserci, perché non siamo nelle condizioni di rispettare il termine eventualmente previsto, questa fase transitoria non può non avere un ancoraggio certo e garantito, al di fuori dei pareri e delle opinioni che ognuno di noi può avere, che è quello della normativa nazionale. Almeno così, transitoriamente, ci mettiamo in linea con il resto del Paese e siccome poi siamo più bravi, e vogliamo fare qualcosa di più quando andremo a regime, faremo qualche cosa di più; ma non dobbiamo optare per qualche cosa di diverso, perché allora la diversità è una specie di malattia che ci portiamo dietro, visto che nella fase transitoria dobbiamo andare ad inventare qualche cosa che ci renda differenti dal resto del Paese.

Mi sembra che con intenzione molto seria — non dico con serietà, perché se dovessi parlare di «serietà» forse presumerei troppo dai miei e dai nostri comportamenti — ho cercato di porre tre questioni che non erano né dilatorie, né avevano la volontà di stravolgere l'impostazione politica che ha dato origine a questo disegno di legge, ma che derivavano da tre problemi.

Accanto a questi tre profili, la Conferenza dei Capigruppo ne ha individuato un altro, che mi ha trovato consenziente e che si riferiva, se non sbaglio, all'articolo 10. Non è possibile che non si dia una normativa certa rispetto alla situazione dubbia e in movimento che abbiamo. Dobbiamo decidere tra il rischio di lasciare la

normativa un poco nebulosa, che consenta alle amministrazioni, a seconda dello stato di avanzamento dei concorsi, di prendere decisioni che poi possono offrire il fianco al ricorso amministrativo (quindi con il rischio che non solo illudiamo la gente, ma che dopo, se dovesse esserci un esito negativo da parte del ricorso amministrativo, si allungherebbero ancora di più i tempi perché bisognerebbe ricominciare daccapo), ovvero, dall'altro lato, di adottare la scelta di essere perentori in maniera drammatica e dolorosa, di azzerare cioè la situazione e di ripigliarla in termini tali da metterla al riparo da qualunque ricorso.

Ho detto che su questo quarto punto un attimo di riflessione probabilmente è necessario. Questi quattro punti, rispetto ai quali il Governo nelle prossime ore presenterà tre emendamenti certi — sul quarto, sull'articolo 10, ci dobbiamo ragionare un minuto — pongono l'interrogativo finale: si possono direttamente esaminare in Aula o possiamo incardinare il disegno di legge e al limite procedere con la discussione generale? Però non capisco come si possa iniziare la discussione generale, se ci sono due, tre problemi che ancora non sono sostanzialmente definiti; è quindi necessario convocare una riunione della Commissione di merito, per affrontare senza patemi d'animo l'emendamento presentato all'emendamento, così su queste questioni la Commissione decide e il disegno di legge può ritornare in Aula per essere approvato.

Questo è stato l'atteggiamento e il senso del discorso di questa mattina che in seguito all'iniziativa positiva del Presidente dell'Assemblea abbiamo portato avanti. Naturalmente, siccome la nostra società politica non è basata sulle cose, sulla sostanza dei problemi quali appaiono, una volta, di fatto, trovato un concordamento sugli aspetti, se non altro nel perimetro dei problemi sui quali discutere, rimaneva una questione fondamentale. Quale? Quella esterna: siccome c'è, giustamente, una forte attenzione rispetto a questo problema, sembra quasi che non sia tanto importante risolvere il problema politicamente, con una normativa che sia la più giusta possibile in prospettiva, ma che gli interessi si concentrino nel gioco tattico di chi è che vuole la legge, chi la vuole rinviare, chi la vuole anticipare, chi è il più bravo e chi è il meno bravo.

Il problema dal terreno sostanziale si è spostato sul terreno formale, tra chi deve chiedere

re e chi si deve intestare questa responsabilità. Mi era sembrato, fino alla parte della Conferenza dei Capigruppo alla quale ho partecipato, che si fosse concordato che il Presidente dell'Assemblea, a prescindere dalle norme regolamentari — perché abbiamo colleghi che in certi momenti sono per la sostanza politica delle cose e un momento dopo sono per il rispetto leguleio e formale del Regolamento interno, fino al puntiglio estremo — avesse fotografato la situazione evidenziando, senza volerle risolvere, le difficoltà che erano emerse e complessivamente si conveniva di risolverle in Commissione.

Ho saputo che, invece, il dibattito è andato avanti e che dopo si è posto il problema appunto di chi si dovesse intestare la responsabilità — come se fosse un peccato — di richiedere questa pausa di riflessione per commettere i minori errori possibili. Quanti ne abbiamo commessi per troppa fretta, proprio anche sulla normativa dei concorsi, per i quali siamo stati costretti ad inseguirci ed accavallarci rispetto alle sciocchezze che ogni tanto sono state commesse anche se in assoluta buona fede? Signor Presidente, non ho assistito alla parte iniziale dell'apertura dei lavori di questa seduta; se non è più stata condivisa, formalmente, la strada della rappresentazione della situazione da parte della Presidenza dell'Assemblea, per trarne, senza bisogno di votazione, la conseguenza di far ritornare un attimo il disegno di legge in Commissione di merito, se il problema è quello formale di chi si debba intestare la richiesta, le dico che, con le motivazioni che ho detto, è il Governo che sta chiedendo, per senso di responsabilità, di rinviare questo disegno di legge in Commissione perché sia riesaminato con tempestività.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla luce di quanto ha dichiarato il Presidente della Regione, dobbiamo ritenere di avere fatto bene a provocare questa discussione proponendo l'inversione dell'ordine del giorno. Sia pure all'interno di un ragionamento che tende a minimizzare le intenzioni del Governo, succintamente illustrate dal presidente Nicolosi, in ordine al disegno di legge che è all'esame dell'Assemblea, le questioni che sono state

poste già questa mattina in Conferenza dei Capigruppo evidenziano la portata della materia che si vuole mettere in discussione.

Non è per pignoleria regolamentare che definiamo quella riunione «irrituale». Lo facciamo perché c'è una questione di sostanza e di competenza dei vari organi di questa Assemblea che va rispettata; la sede della Conferenza dei Capigruppo è la più impropria per affrontare argomenti di merito così delicati su cui l'Assemblea ha ritenuto di dovere addirittura nominare una Commissione speciale. Non è quella la sede.

La sede è quella dell'Aula, o quella della Commissione speciale che ha già, non molto tempo fa, discusso a ritmi serrati il disegno di legge, con il concorso del Governo, con il concorso delle forze politiche presenti e, alla fine, con una quasi unanimità di consensi ha esitato il disegno di legge riscontrando la viva attesa dell'opinione pubblica e l'attenzione degli organi di stampa.

Quanto ci ha riferito poc'anzi il Presidente della Regione lo considero molto grave, e questo è anche il giudizio del Gruppo parlamentare di cui faccio parte, quello del Partito democratico della sinistra — che si accinge a fare il suo esordio all'Assemblea regionale siciliana — perché tocca i punti salienti del disegno di legge. Non so se il Presidente della Regione si sia reso conto di ciò e le chiedo scusa se faccio questa affermazione.

Il disegno di legge si fonda proprio sui quattro punti che il Presidente ha toccato: gli albi; l'esclusione delle forze politiche dalle commissioni giudicatrici, per evitare la lottizzazione dei concorsi negli enti locali; il superamento della norma transitoria che noi — come ha dichiarato il Presidente del nostro Gruppo alla stampa — intendiamo proporre anche formalmente, attraverso un emendamento, al fine di accelerare l'iter della legge e per evitare qualunque fraintendimento perlomeno intorno alle intenzioni del Gruppo che rappresentiamo; e, in ultimo, il punto relativo alla presidenza delle commissioni di concorso, che viene di nuovo riproposta proprio nei termini in cui la Commissione speciale ha voluto escluderla.

Viene così di nuovo, proprio su questi quattro cardini, rimesso in discussione l'intero disegno di legge. Non vorrei dubitare delle intenzioni che qui il Presidente della Regione ha manifestato; però il dubbio è legittimo, se dobbiamo dare credito alle discussioni che si sono

succedute, agli interventi che si sono avuti in forma ufficiosa ed anche in forma ufficiale. Il disegno di legge non piace alla maggioranza, la verità è questa!

È fortemente messo in discussione soprattutto nel suo spirito, che è quello di sottrarre alla lottizzazione spartitoria tra le forze politiche una materia così delicata come quella dei concorsi, che è stata sottoposta, giustamente, ad una severissima critica da parte della Corte costituzionale, attraverso la nota sentenza su cui molto si è letto sugli organi di stampa. Ciò avviene anche — così è sembrato — con l'accordo del Governo e dei rappresentanti della maggioranza nella Commissione speciale.

E allora, onorevole Presidente della Regione, non è che si tratti di un gioco tattico per stabilire chi si debba assumere la responsabilità di rinviare la discussione. Questo mi sembrerebbe persino offensivo nei riguardi nostri, che abbiamo posto il problema. Siamo stati coerenti nell'affrontare questa materia; abbiamo dato il massimo contributo nella Commissione speciale e ci apprestavamo a farlo anche in Aula. In realtà la preoccupazione che ci sorge è che questo richiamo in Commissione, che il Governo così «coraggiosamente» ha richiesto in questa seduta, sia il chivvistello col quale si vuole rimettere tutto in discussione. D'altra parte, sia pure minimizzando, lei, onorevole Presidente della Regione, in sostanza ha proposto esattamente questo: di rivedere i punti salienti del disegno di legge e modificarli secondo direttrici diverse da quelle definite dalla Commissione.

Non è però il momento per dare le risposte più opportune alle questioni di merito che ella ha sollevato. Se decideremo di proseguire la discussione lo faremo, anche in sede di dibattito generale visto che, non concordando con la richiesta di rinvio, me lo deve consentire, siamo, per quanto ci riguarda, pronti per iniziare la discussione sul disegno di legge. Si avvii la discussione generale e, in quella sede, la maggioranza, se lo ritiene opportuno, esprima i propri dubbi che poi possono tramutarsi in emendamenti nel momento in cui il disegno di legge dovrà essere affrontato nel suo articolato. Esprimeremo nel merito il nostro punto di vista, che rimane quello già esposto nella discussione in Commissione speciale.

Non è possibile, onorevole Presidente della Regione, che da mesi — perché è da mesi che questo succede — l'Assessore per gli Enti lo-

cali, lei stesso ed esponenti della maggioranza, ripetutamente, in modo martellante, sulla stampa, con interviste a piena pagina, abbiate lanciato messaggi all'opinione pubblica siciliana sostenendo che tutto era pronto per la trasparenza e la separazione tra politica e amministrazione e che tutto era già definito; addirittura lei ha avuto...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Ho avuto la saggezza del silenzio.

GUELI. L'Assessore per gli Enti locali no. Ha rilasciato interviste per pagine intere, signor Presidente.

CAPODICASA. In effetti, forse, in questo sono stato impreciso signor Presidente della Regione e le do atto di ciò che ha precisato; però abbiamo notato che esponenti del suo Governo questa campagna di stampa l'hanno fatta, esprimendo orientamenti che, a volte, ci hanno trovato consenzienti. Tant'è che poi nella Commissione speciale abbiamo trovato le opportune convergenze.

Allora, delle due, l'una. O quella campagna era tesa solamente a fini propagandistici, senza una concertazione nell'ambito delle forze di governo, oppure, onorevole Presidente della Regione, si è parlato seriamente ed allora dobbiamo andare avanti. Chi ha emendamenti da proporre, li venga a proporre in Aula e si discuta alla luce del sole! Questo è il punto. Abbiamo migliaia, decine di migliaia di posti da mettere a concorso, ritardare ancora è delittuoso. Questa sera non è presente il Presidente dell'Assemblea...

BARBA. La situazione si è ribaltata quando è stata istituita la Commissione speciale.

CAPODICASA. Il Presidente dell'Assemblea giorni fa, con un suo intervento pubblicato sul «Giornale di Sicilia», aveva severamente criticato l'Assemblea perché in preda al «sonno» famoso di cui tanto si discute in questi mesi; e concludeva che, come il «sonno della ragione», anche il «sonno della Regione» genera mostri.

La proposta di rinvio in Commissione, anche per una sola seduta, onorevole Presidente della Regione, in realtà non fa altro che allungare ancora il sonno di questa Regione. L'affaccendarsi di professionisti o di ex dipendenti della pubblica Amministrazione in pensione in-

torno agli albi altro non è che la risultante di un vuoto che si è determinato in questa materia.

L'onorevole Assessore La Russa ha ritenuto di colmare questo vuoto con una proposta, che viene da un rappresentante del Governo, ed è quella di rivolgere un invito a tutti coloro che sono in possesso di alcuni requisiti, di presentare domanda per iscriversi nell'istituendo albo che, in questo caso, sarebbe solo un albo ufficioso.

Mi risulta che siano alcune centinaia coloro i quali hanno avanzato richiesta, talché l'onorevole Assessore ha dichiarato che entro sessanta giorni l'albo sarebbe già pronto, composto a seguito delle domande presentate.

Il ritardo tanto paventato non ci sarebbe ed anche in questo caso avremmo tanto da discutere su questa eventuale procedura così anomala. Tuttavia l'affermazione dell'Assessore è indicativa circa i tempi che vengono previsti per la composizione dell'albo.

In sede di Conferenza dei Capigruppo abbiamo preso le distanze da quella che non è una linea procedurale, come lei qui l'ha voluta definire, ma una vera e propria posizione nel merito del disegno di legge che riteniamo, a questo punto, debba essere affrontata e discussa in Aula, con il concorso di tutte le forze politiche e dei colleghi parlamentari. Per questa ragione l'invito che le rivolgiamo, signor Presidente dell'Assemblea — anche se può sembrare eccessivo rivolgerle questo invito, visto l'andamento della discussione di questa mattina — è che si soprasseda alla richiesta avanzata dal Governo. È più opportuno procedere con la discussione generale, che l'onorevole Capitummino svolga la sua relazione, o si rimetta al testo se lo ritiene opportuno, e si affronti così la discussione.

Non potendosi certamente completare la discussione generale questa sera, si può aggiornare la seduta e, nelle more, la maggioranza al suo interno può affrontare e chiarire i punti che vuole ridiscutere; in questo modo, in sede di articolato, su precisi emendamenti, si potrà svolgere il confronto con l'opposizione.

Ecco, in sintesi, le ragioni che ci hanno indotto a provocare questa discussione. Non tanto per passare il cerino acceso nelle mani della maggioranza o del Presidente della Regione, ma semplicemente perché riteniamo doveroso — al cospetto di una opinione pubblica che sul tema delicato dei concorsi si attende una risposta — dire con chiarezza quali sono le rispettive po-

sizioni dei Gruppi parlamentari, perché ognuno le possa giudicare per trarne le proprie conclusioni.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, giudico per intanto incredibile il fatto che il Presidente della Regione ci rimproveri di aver partecipato alla Conferenza dei Capigruppo. Posso giustificare ciò soltanto perché il Presidente della Regione non ha partecipato ieri alla seduta e quindi non ha seguito il sia pur minimo dibattito che si è sviluppato in Aula, durante il quale sono state espresse posizioni chiare, proprio sull'aspetto precipuo se dovesse tenersi o meno la Conferenza dei Capigruppo. Comprendo anche il fatto che il Presidente della Regione si sia trovato leggermente spiazzato di fronte alle conclusioni della Conferenza dei Capigruppo di stamattina.

Per intanto, devo dunque ribadire il fatto che, già ieri sera, avevo giudicato irrituale, esprimendo notevoli perplessità sul fatto che si tenesse una riunione della Conferenza dei Capigruppo che, invece di affrontare — come era nelle aspettative di tutti e nelle legittime aspettative della gente — il nodo del programma delle iniziative da portare avanti nei prossimi mesi, fosse dedicata al tema dei concorsi. E ciò perché ritenevo che istituzionalmente ci fossero e ci siano altre sedi più opportune, ed in particolare mi riferivo all'Aula o alla Commissione.

Bisogna prendere soprattutto in considerazione il fatto, onorevole Presidente della Regione, che il disegno di legge è stato esitato dalla Commissione speciale il 13 dicembre scorso ed è stato iscritto all'ordine del giorno dell'Aula il 6 febbraio, cioè ieri, esattamente dopo due mesi, durante i quali non è stato possibile percepire quella fibrillazione che invece si è manifestata, improvvisa e forte, nell'ultima fase, nel momento in cui il disegno di legge è giunto all'esame dell'Assemblea.

Dico questo non solo perché faccio riferimento al fatto che la Commissione speciale ha discusso un disegno di legge presentato dal Governo che, sia pure con modificazioni, nel suo impianto fondamentale è rimasto tale e quale; non solo perché la Commissione speciale ha esitato a discutere il disegno di legge, ma anche perché

l'onorevole Cristaldi — astensione che, per quanto mi riguarda, è dovuta al fatto di non condividere due articoli di questo disegno di legge, che sono esattamente l'articolo 10 e l'articolo 11, cioè la norma di sanatoria e la norma transitoria, mentre mi ero espresso favorevolmente sul corpo degli articoli relativi proprio alla nuova disciplina dei concorsi — ma soprattutto perché in questa sede si è fatto riferimento alla necessità di una pausa di riflessione. Ora una pausa di riflessione non si nega a nessuno, e soprattutto non si nega il fatto che sia necessario valutare attentamente e ponderare le norme, soprattutto quando si tratta di norme che, come lei ha detto stamattina, sono di contenuto ordinamentale. Se aveste fatto ciò, onorevole Presidente della Regione, quando avete approvato la legge regionale numero 2 del 1988, ci saremmo evitati, probabilmente, un sacco di guai.

Ricordo a me stesso, onorevole Presidente della Regione, che abbiamo dovuto approvare in tutta fretta la legge numero 2 del 1988 che è stata votata all'unanimità, con la mia sola astensione anche questa volta, per il motivo che dissi allora e che non sto a ripetere, se non per rilevare che i fatti mi hanno dato ragione. Infatti lei, onorevole Presidente della Regione, doveva andare a Roma e presentare un disegno di legge già approvato dall'Assemblea regionale, in funzione dell'emanazione del cosiddetto «decreto Sicilia». Avete commesso due errori clamorosi: quello di approvare tale legge e quello di consentire che venisse varato il «decreto Sicilia» sulle aree metropolitane di Palermo e Catania, che si è rivelato poi quel «bidone» che tutti conosciamo.

Allora non è qui in discussione la necessità che ci sia una riflessione, né tampoco il fatto che sia giusto apportare correzioni al disegno di legge. Ripeto: avevo già pronti due emendamenti soppressivi relativi all'articolo 10 e all'articolo 11 perché ritengo che entrambe le norme vadano soppresse, cioè che non vadano previsti un regime transitorio ed un regime di sanatoria che creerebbero ancora più problemi di quanti se ne potrebbero risolvere. Quindi questo è chiaro, come è chiaro però, signor Presidente, che stamattina in Conferenza dei Capigruppo non ci siamo trovati davanti ad una ipotesi o meglio, soltanto ad una ipotesi di correzione di norme: ci siamo trovati invece davanti ad un'ipotesi di totale riscrittura del disegno di legge.

Infatti, sono state sostenute posizioni secondo cui l'asse portante della nuova normativa sui concorsi deve ribadire la presenza del capo dell'Amministrazione, nel caso degli enti locali del sindaco, come presidente delle commissioni di concorso; che le commissioni devono essere di nomina consiliare, sia pure composte da esperti, con la presenza di sindacalisti, sia pure nominati come esperti. Si tratta di posizioni che in questo momento non contesto nel merito, ma non c'è dubbio che ci troviamo di fronte ad un'ipotesi radicalmente diversa a quella che è stata formulata dalla Commissione su *input* principale del Governo. Allora il nodo è esattamente questo, cioè di quale scelta si vuole operare. Questo mi ha spinto a chiedere alla Conferenza dei Capigruppo, quando lei era già andato via, onorevole Presidente della Regione, che venisse formalizzata, facendo riferimento anche al Regolamento interno, la richiesta di rinvio, perché venissero ulteriormente chiariti e resi espliciti i motivi per i quali veniva chiesto il rinvio e l'ambito entro il quale, a giudizio innanzitutto del Governo, l'opera di rettifica doveva muoversi. Onorevole Assessore La Russa, lei era presente e ha sentito il mio intervento.

Se dunque le posizioni sono chiare e se le intenzioni sono serie, onorevole Presidente della Regione, non vedo perché questo compito fondamentalmente politico di chiarezza avrebbe dovuto essere affidato al Presidente dell'Assemblea; non vi era alcun motivo per fare ciò, ed è per questo che ho insistito a che si formalizzasse la richiesta. Un ulteriore elemento che avrebbe potuto tagliare la testa ad ogni polemica e ad ogni discussione ed avrebbe sicuramente tranquillizzato, sarebbe stato quello di trovarci di fronte a degli emendamenti formalizzati, sia pure ad una messe di emendamenti, cioè ad una precisa espressione di volontà da parte del Governo e da parte delle forze di maggioranza, che rendessero dunque esplicito all'Assemblea quali erano le linee su cui si intendeva operare per procedere alle rettifiche.

Questo non è stato e ciò fa ritornare in prima linea ciò che è stato detto poco fa, cioè che ancora non è stato sciolto il nodo se la scelta fondamentale rimane quella del disegno di legge esitato dalla Commissione o se, invece, ci si deve muovere o ci si intende muovere o si vuole fare muovere l'Assemblea su un'altra direttrice di marcia.

Il tema che si è posto, dunque, non è come migliorare la legge, ma come riscriverla, come orientarla in altro senso. Detto questo e quindi chiarita l'opposizione che ho formulato stamattina in Conferenza dei Capigruppo e che reitero adesso, c'è un ulteriore punto che, per quanto mi riguarda, intendo chiarire avendo io fatto parte della Commissione speciale che ha esitato il disegno di legge.

Stamattina aleggiavano — non do troppo peso alle parole però esse sono anche significative di uno stato d'animo e di una valutazione politica — parole del tipo «in Commissione ci sono stati troppi khomeinisti, c'è stato un eccesso di fanatismo». Ora, a parte il fatto che dopo quello che è successo con Saddam Hussein, persino Khomeini è diventato un moderato, un innocente parolaio, insomma un predicatore nel deserto, io ritengo che non si possa avere questo atteggiamento nei confronti della Commissione e soprattutto non si possa pretendere di chiamare la Commissione a ripudiare o a rinnegare tutto il lavoro che ha fatto. Se questa è la condizione di partenza, la mia indicazione personale sarà quella di non partecipare neanche ai lavori della Commissione.

PLACENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dicevo stamattina che se c'è un dibattito che a me pare del tutto superfluo è quello a cui stiamo dando vita adesso, soprattutto dopo le dichiarazioni rese dal Presidente della Regione. Ritengo, senza difficoltà, di potere subito dire, a nome della maggioranza, che è volontà convinta della maggioranza di procedere quanto più speditamente possibile all'esame ed all'approvazione di questo disegno di legge. Vorrei aggiungere, credo senza nessuna arbitrarietà, sempre a nome della maggioranza, che essa può rivendicare titoli sufficienti, senza tema di smentita, per aver dato contributi sostanziali, precipui e fondamentali all'impostazione ed all'elaborazione delle linee generali del disegno di legge, sia pure sulla scorta delle indicazioni del testo presentato dal Governo e che vengono ribadite, perché altrimenti stasera faremmo soltanto un gioco di parole.

Ho voluto ascoltare con attenzione le parole del Presidente della Regione; sono stato attento al dibattito che stamattina è stato opportu-

namente promosso dalla Presidenza dell'Assemblea e non mi pare che ci sia, da parte di nessuno, intendimento alcuno di rimettere in discussione le linee generali del disegno di legge.

Anzi, diciamolo una volta per tutte, in modo che così fuori dall'Aula non si dia luogo a strumentalità alcuna su una materia che per definizione, per la delicatezza che essa sottende, dovrebbe essere preservata da ogni tentazione di strumentalizzazione; diciamolo con molta franchezza: la maggioranza, con l'apporto sostanzialmente positivo anche da parte delle opposizioni, in Commissione ha avuto la precisa consapevolezza di avere elaborato un testo che risponde, sia pure come primo tassello, a quella esigenza di risposta alta che l'Assemblea aveva individuato all'indomani dei fatti che suscitano grande ondata emotiva in Sicilia e nel Paese, subito dopo l'uccisione del giudice Livatino di Canicattì, e che ci portarono, qui, ad individuare l'esigenza di alcune risposte importanti, fondamentali, forti appunto, da parte dell'Assemblea regionale e da parte della nostra Regione.

Approfitto anzi dell'occasione, onorevole Presidente della Regione, per dire che ribadiamo ancora questo preciso convincimento: dopo aver chiarito subito che noi questa sera condividiamo l'opportunità, il metodo indicato dal Governo come il più produttivo per far presto — e spenderò una sola parola su questa opportunità — voglio ribadire che consideriamo senza dubbio questo disegno di legge un tassello importante e fondamentale, ma guai a noi se dovesse rimanere unico nel contesto che allora abbiamo previsto e disegnato, come contesto unitario di risposta ben individuata.

Voglio dire che dobbiamo avvertire, a partire sin da adesso, come impegno solenne che ci riguarda tutti quanti, la necessità di mettere mano subito agli altri disegni di legge del processo riformatore nella materia ordinamentale, come veniva chiamata giustamente stamattina. C'è la necessità di esaminare il disegno di legge per la riforma delle autonomie locali, e a tal proposito chiediamo che siano quanto più possibile accelerati i tempi, onorevole Presidente della Regione e onorevole Presidente dell'Assemblea, perché venga subito sottoposto all'esame dell'Aula. Infatti sarebbe assolutamente insufficiente e comunque non completa una risposta che si limitasse soltanto all'approvazione del disegno di legge sui concorsi, pur essendo un disegno di legge di fondamentale im-

portanza come prima sottolineavo; bisogna invece che, in uno con la riforma delle autonomie locali, si porti avanti anche il discorso sui controlli amministrativi ed il discorso sugli appalti.

Onorevole Presidente della Regione, abbiamo individuato in questi tre momenti il processo di riforma che ci siamo impegnati a realizzare, a partire dalle conclusioni del dibattito d'Aula al quale prima facevo riferimento, ed è necessario che tale processo venga perseguito nella sua unitarietà.

Se così stanno le cose — e stanno così — credo che dobbiamo, semmai, esprimere ancora una volta gratitudine all'iniziativa del Presidente dell'Assemblea il quale ha colto — è nel suo compito, mi pare, cogliere, avvertire quando si manifestano queste esigenze — che intorno ad alcuni punti, ad alcune problematiche del disegno di legge si manifestavano interrogativi e comunque esigenze di approfondimento, come le chiamava il Presidente della Regione.

La riunione di questa mattina finisce così con l'essere momento quanto mai opportuno. Non sto a parlare di una legittimità che è in sé, onorevole Capodicasa, perché la riunione di stamattina non ha inteso sostituire — e non c'è bisogno che le dica queste cose, che sono perfino superflue tanto sono scontate e tanto sono note a tutti — e non ha preteso assolutamente, né poteva pretendere, di entrare nel merito delle problematiche...

CAPODICASA. Lei smentisce il Presidente della Regione, onorevole Placenti.

PLACENTI. Non lo smentisco, tutt'altro, confermo quello che ha detto il Presidente della Regione. È stata una riunione che ha voluto soltanto delineare degli indirizzi di ordine metodologico per individuare l'approccio più adeguato ad un volume di interrogativi, di approfondimenti, che sono stati evidenziati da più parti in ordine ad alcune problematiche specifiche del disegno di legge e che il Presidente della Regione ha riassunto in tre punti, ai quali si aggiungono quelli relativi all'articolo 10, che correttamente sono stati evidenziati stamane, in maniera particolare dall'onorevole Cusimano.

Quindi siamo in presenza di una fattispecie che si configura in questi termini assolutamente semplici: c'è una maggioranza che rivendica a sé — e ci dovete consentire di poterlo ri-

vendicare — sia pure con il concorso positivo delle opposizioni, il merito di avere elaborato un impianto legislativo che risponde esattamente, sulla base delle indicazioni fornite anche dal Governo, alle esigenze che erano state manifestate. Una maggioranza che ribadisce l'intendimento di volere immediatamente, quanto più speditamente possibile, arrivare all'esame e all'approvazione del disegno di legge, sia pure con le necessità di approfondimento su alcuni temi specifici, che sono quelli relativi alla gestione, alla formulazione dell'albo e poi ancora quello relativo alla norma transitoria. Si tratta, comunque, di temi specifici che non mettono in discussione le linee generali del disegno di legge.

Ascoltando quello che, non so con quanta sincerità di intendimenti, da alcuni viene proposto, di procedere cioè alla discussione generale e vedere di affidare così questo contenzioso all'Aula, non so se faremmo cosa buona e giusta, come recita il versetto del Vangelo, e se non produrremmo invece una situazione di radicalizzazione delle posizioni, che finirebbe con il portare nocimento al discorso complessivo della legge e forse finirebbe col rendere più numerose le giornate, o almeno le ore di discussione del disegno di legge.

Credo che invece il metodo indicato dal Presidente della Regione, di procedere ad un approfondimento in Commissione speciale — dopo avere individuato i temi specifici di approfondimento, mantenendo integro l'impianto generale del disegno di legge elaborato dalla Commissione — ci consenta di poter far ritornare in Aula il disegno di legge dopo avere deliberato e, quindi, dopo avere depurato di tutte le possibili radicalizzazioni e, comunque, del carico di contrasto possibile, le singole questioni. Un metodo che ci consenta di guadagnare moltissimo tempo, di potere tornare a discutere in Aula con le idee, per tutti quanti, sufficientemente chiare, onde procedere ad un dibattito il più serrato e il più spedito possibile. Così non soltanto potremo approvare questo disegno di legge, ma potremo onorare gli impegni che abbiamo assunto solennemente dinanzi al popolo siciliano, esaminando insieme a questo disegno di legge anche gli altri che con questo costituiscono parte integrante di un contesto unitario.

Voglio ancora specificarlo, intendo riferirmi alla riforma delle autonomie locali, dei controlli amministrativi e degli appalti.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire brevemente per sottolineare alcuni aspetti di questo interessante dibattito. Prima di entrare nel merito desidererei rivolgere a lei, signor Presidente dell'Assemblea, una preghiera per questo disegno di legge e per gli altri disegni di legge che verranno.

In passato c'era la buona abitudine di allegare ai disegni di legge che venivano esitati dalle Commissioni anche i disegni di legge dei deputati proponenti o del Governo, al fine di permettere ai deputati che non facevano parte della Commissione competente di potere esaminare quale fosse l'impostazione del disegno di legge dato dai colleghi proponenti o dal Governo, in maniera tale da operare un confronto e valutare il senso delle innovazioni o delle modifiche introdotte in Commissione.

Personalmente condivido la filosofia del disegno di legge, così come è stato esitato dalla Commissione. E proprio perché condivido questa filosofia sono d'accordo con il Presidente della Regione per un approfondimento che metta la Commissione in primo luogo, e poi l'Aula, nelle condizioni di potere esaminare e superare i nodi che sono stati qui avvistati.

Proprio per non perdere tempo in un secondo momento e quindi per non dare alcuna sensazione di rinvio, vorrei pregare la Commissione di esaminare, oltre i punti che sono stati oggetto di esame da parte del Presidente della Regione, i seguenti punti, in modo tale da presentare un disegno di legge, a mio avviso, un po' più organico.

Vado per sintesi: all'articolo 2 è previsto che gli elenchi sono pubblici e che entro dieci giorni gli uffici di collocamento hanno il dovere di predisporre questi elenchi. Ma se dopo dieci giorni questi elenchi non sono pronti, qual è la sanzione? Vado avanti.

Per quanto riguarda il primo comma dell'articolo 4, viene in considerazione la disposizione che prevede i quiz quando si devono dare più di cinque voti ai candidati; vorrei che la Commissione approfondisse una procedura che sino a questo momento, a me pare, ha dato ottimi risultati a livello regionale, come dimostrato dall'ultimo concorso, che si è svolto tramite prove selettive effettuate con i quiz. Si tratta

di individuare e di indicare ai comuni qual è il tipo di esame con i quiz che si deve fare.

Un terzo problema è quello dei compensi corrisposti ai commissari ai sensi dell'articolo 7, primo comma, per i concorsi dell'Amministrazione regionale; tali compensi sono aumentati del cento per cento. Non entro nel merito, se cioè ci sia bisogno di copertura finanziaria o meno, questo lo vedremo in un secondo momento, però si pone il problema degli altri componenti delle commissioni di concorso, a livello degli enti locali o degli organi sottoposti a vigilanza e tutela della Regione. È facile prevedere che avremo poi delle risse perché tutti i commissari vorranno lavorare per la Regione; oppure si devono prevedere due elenchi.

Questo è un discorso che va approfondito perché altrimenti ci verremo a trovare nelle condizioni che chi sarà componente di una commissione di concorso al comune di Palermo avrà un compenso ridotto del 50 per cento, ritengo, rispetto a quello di chi sarà in una commissione di concorso della Regione siciliana, sempre a Palermo.

Di altri articoli si è già parlato, compreso l'articolo 10; l'ultimo mio appunto è relativo ad un approfondimento del disegno di legge nella riunione della Commissione affinché si possa trovare uno spazio anche per questi problemi. In conclusione, evidenzio che all'articolo 12 bisogna stare molto attenti sul tema delle categorie protette, perché su questo tema vi è un «eccedentario» che merita la massima attenzione.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che non faccio parte della Commissione speciale, per cui non ho seguito tutti i lavori; il collega Cristaldi è assente per impegni politici assunti in precedenza e quindi intervengo io, pur non conoscendo in maniera approfondita i lavori della Commissione. Posso trarre soltanto alcune conclusioni dal testo che è stato licenziato dalla Commissione e che è arrivato in Aula. Vorrei fare una premessa: la nota sentenza della Corte costituzionale, richiedendo una maggioranza di esperti, ha messo in discussione il fatto che nelle commissioni di concorso i politici possano essere anche in maggioranza. Quindi il punto fondamentale è que-

sto: la Corte costituzionale prevede una maggioranza di esperti.

L'altro aspetto che non ha trovato risposta, o perlomeno ha trovato risposte diverse, è il problema se la sentenza della Corte costituzionale abbia o meno effetti retroattivi. Su questo problema i giuristi si sono pronunziati, stando a quanto ho letto, in maniera difforme: c'è chi è favorevole a dare questa interpretazione, c'è chi dà un'interpretazione diversa.

Il disegno di legge arriva in Aula ma, come è stato confermato anche stamattina in sede di Conferenza dei Capigruppo, il Governo ha posto, attraverso l'Assessore La Russa, alcuni problemi in maniera chiara, sostenendo che il discorso degli albi deve essere affrontato in certi termini. Sembrava che il Governo avesse fatto tutto da solo: presentato emendamenti, discusso e licenziato il disegno di legge che gli aggradava; al punto che mi risulterebbe — però oggi i giornali non sono usciti — che ieri sera sarebbe stata rilasciata dall'Assessore per gli Enti locali una dichiarazione secondo cui questo disegno di legge deve essere affrontato subito in Aula, non essendoci ragioni perché il suo esame debba essere sospeso.

Non so se la notizia sia vera o meno, perché — ripeto — i giornali oggi non sono usciti e non ho potuto quindi sapere se questa dichiarazione sia vera o meno. Dopodiché — mi si consenta — devo rilevare che la maggioranza ha posizioni diversificate, anzi dico che hanno posizioni diversificate il Presidente della Regione e l'Assessore per gli Enti locali. Infatti stamattina l'Assessore per gli Enti locali ha detto che l'assetto degli albi previsti nel disegno di legge va bene, tanto è vero che sono pervenute all'Assessorato migliaia di domande, cinquemila domande, quindi è possibile andare a regime entro un brevissimo tempo, non occorre alcuna norma transitoria. Mi riferisco all'articolo 11 del disegno di legge.

GUELI. Lo possiamo cassare anche ora, onorevole Cusimano.

CUSIMANO. Non lo so, sto rifacendo un poco la storia. Il Presidente della Regione ha dichiarato, sia in Conferenza dei Capigruppo, sia stasera, qualcosa di diverso: circa gli albi ha avanzato dei dubbi, che possono essere condivisibili o meno, ma sono in contrasto con quanto ora è previsto nel disegno di legge.

Altro aspetto che è stato affrontato è quello dell'articolo 11, cioè della norma transitoria. Dice il Presidente della Regione: perché inventare una norma diversa, transitoria, quando possiamo attenerci a quella che è la legislazione nazionale? Avrei capito che su tutto il disegno di legge il Governo dicesse: attestiamoci sulla impostazione nazionale e non portiamo in alcun modo avanti una diversità da parte della Regione, perché già è facile intravedere la polemica che si farà da qui a qualche giorno dopo che avremo approvato questo disegno di legge. Il problema degli albi, del sorteggio — si dirà — è tutta una farsa, i politici siciliani si stanno muovendo per potere operare in un certo modo.

Però non riesco a capire perché sostenere che la normativa nazionale debba essere introdotta solo nella fase transitoria, anche perché l'articolo 11, in effetti, parafrasava la vecchia legge, a lungo applicata nella Regione siciliana, che prevedeva la nomina di cinque esperti per le varie commissioni di concorso, con voto limitato a uno. Quindi che la sentenza della Corte costituzionale contesti il problema degli esperti e dei politici, posso anche capirlo, anche perché è bene sottolineare che la Corte costituzionale non ha voluto escludere i politici: siamo noi che abbiamo voluto sostenere questa tesi, quasi per una specie di autoflagellazione. Il principio affermato è che gli esperti devono essere in maggioranza.

È uno degli aspetti che è stato evidenziato dal Presidente della Regione, quindi l'articolo 11 è una norma che dovrebbe essere modificata. Ci sono molte norme da modificare e intendiamo presentare degli emendamenti per discutere su questo problema. Sia ben chiaro: vogliamo una legge trasparente che deve essere trasparente sempre! Stamattina è stata proposta una soluzione da alcuni esponenti della maggioranza. È stato detto: perché non applichiamo l'articolo 5, comma 16, del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, numero 268? È una norma nazionale che prevede che il presidente della commissione di concorso sia il sindaco o il presidente della provincia; e poi bisogna eleggere quattro esperti, uno dei quali deve essere un sindacalista.

Questa proposta non è venuta fuori dall'opposizione, ma è una proposta che è stata avanzata da una parte della maggioranza, a conferma del fatto che essa non ha raggiunto su questo disegno di legge un accordo unitario.

C'è qualcosa che non funziona. Noi diciamo, anche perché ne abbiamo ormai sentite troppe di versioni, che siamo perché questo disegno di legge venga approfondito in Aula. Non c'è ragione perché non si faccia ciò attraverso la presentazione di emendamenti che risolvano i problemi che sono stati avvistati; sono tanti, presenteremo gli emendamenti che abbiamo preparato e che avevamo già intenzione di presentare e non vedo il perché non debba essere affrontato chiaramente, apertamente, un dibattito in quest'Aula per potere finalmente definire il disegno di legge.

Se la maggioranza ha da raccordarsi, lo dica con chiarezza! Alcuni aspetti non li condividiamo — alcuni magari possono essere giusti, ma potrebbero benissimo essere affrontati e risolti in Aula — mentre per altri aspetti siamo assolutamente contrari dichiarando, ora per allora, che il disegno di legge deve essere approvato, ma con l'assoluta chiarezza dell'impostazione. Vogliamo concorsi chiari, trasparenti, senza lottizzazioni, ma senza lottizzazioni per nessuno: Niente lottizzazioni quando c'è la possibilità per la minoranza di avere qualche rappresentante, e niente lottizzazioni quando la suddivisione avviene all'interno della maggioranza. Questo discorso non deve esistere, sia ben chiaro, non lo consentiremo: trasparenza sempre e per tutti, maggioranza e opposizione.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di poter affermare che questa sera stiamo affrontando questa discussione in seguito ad un'ardita iniziativa regolamentare del Presidente dell'Assemblea, ardita iniziativa che, alla fine, almeno a mio giudizio, si è rivelata proficua e utile per capire i termini reali della questione. Quindi un'iniziativa che definisco positiva perché atta a dimostrare, ancora una volta, la forte sensibilità e l'esperienza politica del Presidente Lauricella.

In realtà, onorevoli colleghi, che cosa è accaduto? È accaduto che da parte del Governo è stata formulata una proposta legislativa; tale proposta legislativa è stata esaminata, elaborata e approfondita dalla Commissione speciale che è stata costituita dall'Assemblea proprio per consentire un iter accelerato alle proposte legislative che detta Commissione speciale avreb-

be dovuto affrontare. La Commissione ha esitato il disegno di legge che è stato approvato con soddisfazione da parte del Governo, della sua maggioranza, e, direi di più, della stragrande maggioranza della Commissione speciale. Il disegno di legge che ha seguito l'iter che brevemente ho voluto riassumere, arriva in Aula, dove pertanto esistono o devono necessariamente esistere le condizioni regolamentari e politiche perché esso possa essere considerato «maturo» per l'approvazione. Ma il Presidente dell'Assemblea avverte nell'aria qualcosa, apprezza situazioni politiche e stati d'animo e convoca una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nella quale, proprio per sottolinearne l'opportunità, emergono, fra contorsionismi dialettici degni di miglior causa, perplessità, ripensamenti e ambiguità di vario genere, sino ad arrivare ad una proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge.

Ho ascoltato le dichiarazioni del Presidente della Regione e dell'onorevole Placenti che ha parlato a nome della maggioranza. Il Presidente della Regione ha detto che la posizione di fondo del Governo viene mantenuta; ha anche detto, ma probabilmente il termine questa volta non è stato il più appropriato, che il Governo è «disponibile» a non «stravolgere» il disegno di legge. Io, al posto dell'onorevole Nicolosi, avrei detto che il Governo «si impegna» e non che «è disponibile» a non stravolgere il disegno di legge.

Il presidente Nicolosi ci ha detto che è bene che ragioniamo insieme, però ha espresso alcuni dubbi sugli albi, dicendo che nelle prossime ore il Governo presenterà un emendamento; in particolare un dubbio riguarda il presidente della commissione di concorso, laddove mi pare di aver capito che si propenda verso il responsabile dell'Amministrazione. A tal proposito, forse ci sarebbe da fare una considerazione in merito al ruolo che la commissione di concorso deve svolgere, che è quello della selezione dei candidati. E allora, mi domando quale sia o quale possa essere il vaglio migliore per effettuare questa selezione: se, cioè, la presenza di un sindaco o di un suo delegato, di un presidente di provincia o di un suo delegato, migliori la qualità selettiva della commissione, perché, per quanto concerne gli altri aspetti, il sindaco o il presidente della Provincia e gli organi istituzionali del Comune e della Provincia avranno sempre possibilità e diritto di esprimere i loro orientamenti, sia in sede di

nomina della commissione, sia in sede di approvazione degli atti prodotti dalla stessa. Il Governo ha accennato alla fase transitoria e all'articolo 10. Mi pare, comunque — ed è su ciò che vorrei insistere — che il Presidente della Regione abbia dimostrato di avere idee abbastanza chiare su tali argomenti, anche se, per comodità dialettica, ha ritenuto di doverli esprimere in termini di dubbio. Tuttavia ciò dovrebbe spingere il Governo a formulare proposte specifiche e consentire all'Assemblea di andare avanti tranquillamente. Oppure, forse, l'obiettivo è un altro? È o, forse, potrebbe essere quello di insabbiare il disegno di legge o, peggio ancora, quello di stravolgere il testo esitato dalla Commissione speciale, contrariamente ad ogni impegno verbale assunto dal Governo?

L'onorevole Placenti ha espresso la volontà convinta della maggioranza sul testo del disegno di legge licenziato dalla Commissione speciale; ha rivendicato di avere dato contributi importanti all'elaborazione del disegno di legge; ha dichiarato di non avere nessun intendimento, lui e la maggioranza, di rimettere in discussione le linee generali della proposta legislativa, nonché di volere e di pretendere che vengano onorati gli impegni assunti nei confronti del popolo siciliano; ha anche aggiunto che questo disegno di legge è un tassello fondamentale di una manovra riformatrice più generale; ha parlato del problema delle autonomie locali, dei controlli, degli appalti, eccetera...

Non ho difficoltà a credere che ciò che l'onorevole Placenti ha sostenuto sia stato detto in buona fede, però non so chi mi possa garantire domani che anche su queste proposte, oggi in corso di elaborazione da parte della Commissione speciale, non intervengano alla fine ripensamenti, dubbi o perplessità tali da metterci nelle condizioni di dover riconsiderare il tutto, così come questa sera stiamo facendo.

Onorevole Presidente della Regione, mi pare quindi che se da un lato ciò che è accaduto ci può consentire di inquadrare in una cornice di opportunità l'iniziativa assunta dal Presidente dell'Assemblea, anche se essa — ribadisco — è stata realizzata al limite delle indicazioni regolamentari, tuttavia la proposta formulata dal Governo ritengo ponga una serie di problemi di carattere regolamentare; e vorrei che il Presidente della Regione non mi considerasse un maniaco del Regolamento, anche se ritengo che il Regolamento interno sia la garanzia per tutti che nell'affrontare argomenti e problemi si se-

guano regole che appunto devono valere per tutti, dal Presidente dell'Assemblea a tutti i deputati.

Per quanto concerne la richiesta formulata dal Governo, ritengo necessario che esso precisi a norma di quale articolo del Regolamento chiede che il disegno di legge torni in Commissione, perché le vie regolamentari potrebbero essere due, di cui una non perseguibile, a mio avviso. Una è quella che dà la possibilità al Governo, alla Commissione o al Presidente dell'Assemblea, nel caso in cui si dovesse verificare la presentazione di un grande numero di emendamenti, che il disegno di legge venga mandato in Commissione per un approfondimento e coordinamento o, comunque, per l'esame degli emendamenti presentati. Non mi pare che sia questo il caso, dato che, fino a questo momento, non sono state presentate masse di emendamenti.

Esiste, invece, un'altra disposizione regolamentare — non cito i numeri ma la sostanza — con cui invece si dà al Governo e alla Commissione la facoltà di chiedere il rinvio del disegno di legge in Commissione per un approfondimento ma, in questo caso, si garantisce l'Assemblea nel senso che, se entro 15 giorni l'approfondimento non è avvenuto, il disegno di legge viene comunque reiscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Quindi credo che sia a norma di quest'articolo del Regolamento, dell'articolo 121 *quater*, che il Presidente Nicolosi abbia chiesto il rinvio.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. La mia richiesta è ancora più restrittiva; ho parlato di un esame da svolgersi in una sola seduta della Commissione speciale.

DAMIGELLA. Onorevole Presidente, credo che sia necessario, a questo punto, riflettere un momentino sull'altro aspetto della questione che desideravo sottolineare e che riguarda il ruolo e la funzione di questa Assemblea.

Non possiamo assolutamente accettare posizioni o indicazioni che implicitamente o esplicitamente tendano a ridurre il ruolo e la funzione dell'Assemblea: essa non può essere considerata un organo di ratifica di accordi assunti in sedi diverse, ma è un organo in cui si discutono e si approvano leggi.

La Commissione speciale ha fatto il suo dovere: ha esitato per l'Aula una proposta legi-

slativa; l'Assemblea deve essere posta adesso nelle condizioni di esaminare il disegno di legge e anche gli eventuali emendamenti che saranno presentati dal Governo o dai singoli deputati. Vorrei dire che la prova che ciò che sto dicendo è importante l'ha data poco fa l'onorevole Trincanato, il quale, pur non facendo parte della Commissione speciale, ha ritenuto di dovere muovere alcune osservazioni che, proprio perché espresse in Aula, danno significato al ruolo che essa ha nel momento dell'elaborazione e dell'approvazione delle leggi.

Né, stando a quanto è stato detto sia dal Presidente della Regione che dall'onorevole Placenti, gli emendamenti che eventualmente saranno presentati dal Governo sono tali da stravolgere — così, ripeto, è stato detto — il significato o la filosofia del disegno di legge elaborato dalla Commissione. Allora, non vedo perché, per un esame che viene prospettato solamente come una valutazione di dettaglio della proposta legislativa, il disegno di legge debba addirittura ritornare in Commissione; e ciò credo ponga la questione in termini politici, onorevole Presidente, termini politici che vanno esaminati sia in rapporto alle osservazioni e ai ripensamenti di merito di cui questa mattina abbiamo avuto notizia, sia in rapporto all'urgenza di approvare il disegno di legge, sia in rapporto a quello che è stato chiamato il «sonno» di questa Assemblea.

Onorevole Presidente della Regione, lei non può rimproverare l'Assemblea perché dorme e poi ricreare le condizioni perché si addormenti ancora di più!

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione speciale e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione speciale e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti ho corso il rischio di addormentarmi, perché questo dibattito è proprio uno di quei dibattiti che aiutano l'Assemblea a continuare a dormire.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con molta serenità, al di là dei colpi di testa, delle senilità precoci che ci possono spingere ad interventi più o meno interessati, ritengo che la situazione possa mutare solo attraverso il rinnovamento di questo Parlamento, che mi auguro avvenga nel più breve tempo possibile,

perché dopo alcune legislature dobbiamo andare tutti a casa e dare spazio agli altri, a cominciare dal sottoscritto. Penso che nei partiti e tra i partiti dobbiamo cercare, attraverso un sano rinnovamento, di ridare agli elettori la possibilità di dare vigore all'Assemblea che ha bisogno di una rigenerazione totale; per questo dico sempre, e l'ho ripetuto anche stamattina: «la parola agli elettori». Sono loro che debbono veramente in Sicilia, nel più breve tempo possibile, cercare di rinnovare questo Parlamento, la classe dirigente e quindi tutte le scelte politiche che devono essere fatte.

Dopo questa premessa, voglio evidenziare con molta serenità, onorevoli colleghi, che da più di due ore discutiamo per cercare di interpretare ognuno i sentimenti e i pensieri degli altri. A questo punto non c'è cosa migliore da fare che dare a tutti, facendo salve le buone intenzioni, la possibilità di passare dalle parole ai fatti. Stamattina si è detto, con molta serenità, che non c'è nessun ripensamento da parte di chicchessia, perché ci troviamo dinanzi ad alcune osservazioni serene ed opportune: ricordo che il Presidente della Regione poco fa ha detto, con molta franchezza, che ci troviamo dinanzi ad una normativa innovativa. Quasi sempre, quando portiamo avanti delle iniziative, abbiamo dei riferimenti a delle sperimentazioni nazionali e internazionali; ma sulla materia in discussione non ci sono sperimentazioni perché, come giustamente il Governo ha ricordato, si è voluto realizzare — tutti noi maggioranza ed opposizione, tutti insieme — un passo avanti in una direzione dove non ci sono precedenti. Opportunità e buon senso vogliono allora che, nel momento in cui andiamo a creare una nuova fattispecie giuridica, è necessario formulare bene il testo legislativo, per evitare di non essere consequenziali nei fatti alle parole e alle intenzioni. Solo questa è la nostra posizione, ferma restando la buona intenzione di salvare alcuni principi su alcuni argomenti e punti a cui ha accennato il Presidente della Regione. Noi non possiamo, su questi punti, non cercare — al di là della presentazione di emendamenti, che non possono essere visti come un fatto soltanto tecnico, ma devono corrispondere al disegno complessivo su cui la normativa da esaminare è stata costruita e su cui ci siamo battuti — di trovare, attraverso una revisione ed un ripensamento, un raccordo complessivo nell'ambito del disegno di legge. Un raccordo, signor Presidente, che non può essere

affidato — come facciamo noi — al coordinamento formale della Presidenza dell'Assemblea, ma che necessita di una riunione della Commissione speciale.

Nessuno di noi si sente di dare a cuor leggero un parere favorevole o contrario su alcuni emendamenti senza avere la possibilità di valutare se essi rispondano a quel disegno complessivo su cui in Commissione c'è stato un ampio dibattito e si è raggiunta un'ampia maggioranza. D'altra parte, tutti i colleghi che sono intervenuti si sono pronunziati su alcuni punti da lei individuati, onorevole Presidente della Regione, ed hanno espresso delle osservazioni; così ha fatto Piro, così hanno fatto altri colleghi. Di conseguenza, dico che, su questi punti, opportunità vuole che le forze politiche, usando i criteri istruttori di sempre, quindi non cercando assolutamente di togliere ad alcuno l'opportunità di parlare e di discutere, cosa che deve essere fatta, puntino ad una formulazione della legge che metta tutti nelle condizioni di sapere quello che votiamo; infatti qualche volta, nel passato, abbiamo votato alcuni emendamenti e norme senza sapere bene quello che stavamo approvando.

Diceva poco fa l'onorevole Piro, a proposito della legge regionale numero 2 del 1988, che forse, se avessimo avuto un minimo di ripensamento, non avremmo fatto alcune sciocchezze che poi l'opinione pubblica e i cittadini siciliani hanno pagato seriamente.

Ora, in questo momento, si tratta di scoprire le carte, di vedere cioè chi bluffa e chi no, e il rinvio in Commissione speciale aiuta anche a questo; cioè questo stesso dibattito, quando si ripeterà fra qualche giorno, potrà mettere ognuno nelle condizioni di capire chi voleva effettivamente portare avanti un'innovazione seria per rendere efficiente e applicabile la legge e chi, invece, voleva puntare a far saltare la legge o a stravolgerla, facendone saltare dei punti basilari.

Senza entrare nel merito delle osservazioni, fermi restando i principi basilari su cui la maggioranza e tutti i colleghi si son detti d'accordo e su cui nessuno, dal Governo alla maggioranza, ha messo in dubbio neanche un punto secondario, ritengo — e parlo a nome della Commissione — che dobbiamo procedere a questo approfondimento se vogliamo fare un lavoro sereno e serio, che ci metta nelle condizioni di legiferare bene, a cominciare dalla relazione. Quale relazione si può predisporre, in

fatti, senza conoscere fino in fondo qual è il pensiero delle forze politiche presenti in Commissione su quattro punti basilari del disegno di legge? Tutta la normativa da approvare è strutturata su questi quattro punti che rappresentano delle innovazioni che non hanno precedenti.

Quindi non abbiamo paura, facciamo questo passo, abbiamo deciso di farlo, dobbiamo compierlo fino in fondo, senza ripensamenti; ma facciamolo in maniera tale che i passaggi previsti mettano in condizione la pubblica Amministrazione di attuare la legge immediatamente, fin dai prossimi giorni. Sarebbe un fatto grave che, alla fine, anche dinanzi a un consenso generale, approvassimo una legge che potrebbe risultare inapplicabile, o di difficile applicazione.

Fatto questo ripensamento, qualunque alibi sarà superato nei gruppi e fra i gruppi; in Aula si vedrà chi è favorevole alla legge e chi è contrario. Per quanto ci riguarda, come Commissione speciale, lo ha già detto anche il collega Placenti, una cosa è certa, signor Presidente: siamo stati eletti da questa Assemblea per cercare di portare avanti alcuni disegni di legge; quello dei concorsi è il primo, ma ci sono anche altri disegni di legge sulla trasparenza amministrativa, sui controlli e sugli appalti.

È nostra intenzione, ne parlavamo poco fa con i colleghi della Commissione, di andare avanti immediatamente, non soltanto affrontando il tema rapidamente anche in rapporto alle osservazioni venute dai colleghi che hanno parlato in Aula (e tutte le osservazioni esposte dai deputati saranno tenute in attenta considerazione dalla Commissione speciale), ma andremo avanti cercando anche di affrontare gli altri disegni di legge affidati alla Commissione e lo faremo nei tempi più rapidi possibile. Prima che la legislatura ponga termine ai suoi giorni, più o meno felici, vogliamo mettere l'Assemblea nelle condizioni di approvare tutti i disegni di legge che ci sono stati affidati dal Parlamento regionale.

Per questi motivi, signor Presidente, per quanto ci riguarda, non abbiamo nulla in contrario alla proposta avanzata dal Presidente della Regione. Proposta che accettiamo, ripeto, non come fatto politico, ma come necessità anche di carattere tecnico, per sapere fino in fondo chi effettivamente questa riflessione e questo ripensamento vuole usare per cercare di andare avanti, nel senso di chiarire al meglio la nor-

mativa, e chi invece vuole usare questo momento di riflessione per cercare di bloccare l'approvazione del disegno di legge o per stravolgerlo.

Alla fine lo vedremo. Questa sera nessuno di noi lo può sapere, dunque andiamo avanti. Si rinvii il disegno di legge in Commissione; torneremo in Aula nel più breve tempo possibile e mi auguro che questo disegno di legge possa, con il concorso di tutti — così come è stato in Commissione speciale, dove si è avuto il concorso di tutte le forze politiche — essere approvato nel più breve tempo possibile dall'Assemblea.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il modo in cui l'onorevole Capitummino affronta problemi come questi, dicendo cioè «affidiamoci al giudizio degli elettori», non possa prescindere dal fatto che bisogna che gli elettori abbiano modo di giudicare coloro i quali ritardano l'adozione di quei provvedimenti che si dicono urgenti e che, invece, ancora non si assumono. Il disegno di legge che stiamo discutendo — vorrei ricordarlo, come già lo hanno ricordato altri poc'anzi — fa parte di quelli che quest'Assemblea regionale si è impegnata a promuovere immediatamente, a seguito del dibattito parlamentare sull'emergenza mafiosa, dopo l'uccisione del giudice Livatino.

Fu nominata una Commissione speciale, è stato già ricordato e non farò la cronaca di questi fatti. L'unico disegno di legge che questa Commissione speciale ha esitato finora è quello che oggi viene sottoposto all'esame dell'Aula e per il quale oggi il Governo chiede che venga riconsegnato all'esame della Commissione.

Riguardo agli altri disegni di legge, il Presidente della Commissione, onorevole Capitummino, rinnova soltanto l'impegno a fare in modo che vengano esitati quelli sulla riforma della pubblica Amministrazione, sugli appalti e così via. Dimenticandosi di dire, ad esempio, che fino ad oggi, a quattro mesi di distanza dalla costituzione della Commissione speciale, il Governo non ha ancora presentato il disegno di legge sugli appalti!

In conseguenza di quanto ho detto, non posso avere alcuna fiducia nelle promesse che la

maggioranza è solita fare in Aula: essa è prodiga nell'assumere impegni che poi non mantiene, o mantiene in maniera pedissequa. La cosa strana è che questo disegno di legge era all'ordine del giorno della seduta di ieri ed era, ricordo, al primo punto dell'ordine del giorno, seguito da un altro disegno di legge. Improvvisamente, senza che nessuno ne conoscesse il motivo, il disegno di legge ieri sera, in quest'Aula, viene scavalcato da quello posto immediatamente dopo.

Ero relatore del secondo disegno di legge ed ho fatto il mio dovere di relatore, ma nessuno conosceva i motivi per cui improvvisamente il disegno di legge sui concorsi non si discuteva più in Aula.

Questa mattina è stata convocata un'apposita Conferenza dei Capigruppo per discutere di questo disegno di legge. Un fatto inusitato, anomalo, credo che non abbia precedenti. C'è cioè un'ingerenza ed una interferenza esterna a quest'Aula, mi permetto di dire, che ha pesato su questo disegno di legge e che non ha consentito l'inizio della sua discussione.

Infatti potevo capire e posso capire che, come il Regolamento interno consente, il Governo possa chiedere di rinviare il disegno di legge in Commissione di fronte ad una discussione che pone problematiche nuove rispetto a quelle affrontate in precedenza nella stessa Commissione, laddove vengano sollevate nuove questioni, questioni su temi delicati come quello di un'innovazione totale che vogliamo operare in questo campo. Il Governo allora si sente in diritto — ed ha anche il dovere di farlo — di avvalersi del Regolamento e dire: alt! Queste riflessioni che l'Assemblea pone rispetto ai temi affrontati dal disegno di legge facciamo in maniera più approfondita in Commissione. Questo ragionamento lo potevo capire.

Ma qui, invece, siamo dinanzi ad una richiesta di rinvio in Commissione speciale di un disegno di legge votato all'unanimità; anzi, per essere più precisi, su cui si erano astenuti l'onorevole Piro e l'onorevole Cristaldi, però in ordine a punti rispetto ai quali non proponevano alternative, perché avevano riserve sulla questione delle norme transitorie e su un altro elemento. Ora, senza che in Aula si avvii la discussione generale, senza che si abbia il pronunziamento dei capigruppo, senza che si sappia cosa ne pensano i deputati, senza che si abbiano elementi, si dice «riflettiamo», si invita alla riflessione. Ma alla riflessione su cosa?

Su decisioni che sono maturate certamente all'esterno di quest'Aula, o forse in sede di Governo. So che sono maturati orientamenti nuovi in sedi esterne, come quelle sindacali, laddove i sindacati hanno stigmatizzato, hanno criticato aspramente questo disegno di legge, ma sono pronti poi ad attenuare le critiche se rientra la previsione di inserire nelle commissioni di concorso i rappresentanti sindacali.

Ora, alcune cose non mi convincono e non mi piacciono, perché ho ben presenti gli impegni che quest'Assemblea regionale ha assunto con i siciliani per affrontare e risolvere le questioni fondamentali dei concorsi, degli appalti, dei diritti dei cittadini nei confronti della pubblica Amministrazione e dei controlli degli enti locali; impegni che ci siamo intestati per dire che questo è il nostro contributo alla trasparenza, alla lotta alla criminalità mafiosa. Questo era il contributo che l'Assemblea regionale, nell'ambito delle sue potestà, aveva assunto come suo compito, nei riguardi della tragedia mafiosa che viviamo ogni giorno in Sicilia.

Ora deve essere chiaro che di questi impegni ognuno risponde in maniera diversa.

Se il «Giornale di Sicilia» continua a contare i giorni di blocco dei concorsi, ed i ritardi dell'Assemblea regionale nell'approvazione della nuova legge sui concorsi, deve essere chiaro che si devono contare i giorni di inadempienza della maggioranza di quest'Assemblea regionale.

La dobbiamo finire, onorevole Capitemmino, col sostenere che ci devono giudicare tutti allo stesso modo! Mi rifiuto di essere giudicato come un deputato facente parte della maggioranza, quella maggioranza, che ha delle precise responsabilità che sta assumendosi in questo momento, come quella di impedire all'Assemblea regionale di iniziare la discussione sul disegno di legge sui concorsi, che potrebbe rendere i concorsi pubblici in Sicilia più trasparenti. Quindi, che ognuno si assuma la propria responsabilità!

Il Governo, oggi, si assume quella di rinviare in Commissione speciale il disegno di legge. Ricordava il vicepresidente dell'Assemblea, onorevole Damigella, poc'anzi, che entro quindici giorni, a norma di Regolamento, il disegno di legge dovrebbe essere reiscritto all'ordine del giorno. Mi auguro e spero che dopo quindici giorni il disegno di legge sia reiscritto, qualunque sia il punto a cui è pervenuta la discussione in Commissione, perché veramen-

te in quest'Aula altrimenti non si avrebbe più certezza di diritto. Se si invoca l'articolo 121 *quater* del Regolamento interno dobbiamo rispettarlo sino in fondo, accogliendo, se l'Assemblea l'accoglierà, la richiesta del Governo, ma nel contempo garantendo alla stessa Assemblea che il disegno di legge sarà reiscritto all'ordine del giorno entro 15 giorni.

Troppe volte, signor Presidente, abbiamo visto che l'Assemblea ha rinviato in Commissione disegni di legge che sono poi caduti nel dimenticatoio, che non sono stati più reiscritti all'ordine del giorno. E allora, se vogliamo essere garantiti tutti, ci vuole la certezza che i diritti siano rispettati, che il Regolamento interno sia rispettato. Così come viene rispettato nel momento in cui il Governo invoca il Regolamento, anche da parte nostra chiediamo che sia garantito e sia data assicurazione che fra quindici giorni venga reiscritto questo disegno di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Altrimenti veramente corriamo il rischio, caro onorevole Capitemmino...

CAPITEMMINO, *Presidente della Commissione speciale e relatore*. Per me lo possiamo riesaminare in Aula anche domani mattina, onorevole Colombo.

COLOMBO. ...che tutte le promesse poi siano quelle del marinaio, come si suol dire. Occorre fare in modo che il disegno di legge sui concorsi, che è il primo disegno di legge della Commissione speciale esitato per l'Aula, si possa approvare prima della chiusura dei lavori legislativi di quest'Assemblea regionale, che, purtroppo, ancora una volta, sarà indecorosa.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, sono stranito da alcune affermazioni che ho sentito fare in questo dibattito e che considero oggettivamente strumentali, mi permetto dire, perché quello che ha chiesto il Governo è molto chiaro e credo che non si presti assolutamente, tranne che non si sia in posizione prevenuta, a sospetti o ad interpretazioni malevole.

In considerazione degli emendamenti che tutti sappiamo essere abbondantemente presenti nelle

borse di tanti deputati, di tanti gruppi, abbiamo semplicemente chiesto, proprio perché si tratta di leggi ordinamentali, che, anziché aprire un dibattito in Aula, laddove nel passato abbiamo verificato non sempre felici esperienze, si sperimentasse la possibilità di tenere questo dibattito nella Commissione speciale.

Signor Presidente, ho visto l'onorevole Colombo molto accalorato nella preoccupazione che ci sia una insidia nascosta, ho visto altri ergersi a vestali legittime del rispetto del Regolamento interno. Tengo, dunque, a precisare che la richiesta del Governo è perfettamente conforme al Regolamento; non è che ho chiesto un rinvio a sei mesi, ho chiesto di rinviare la discussione del disegno di legge secondo le procedure del Regolamento. Anzi, se mi consente, sono rimasto ampiamente all'interno del limite che viene garantito, perché ho semplicemente chiesto, come fatto impegnativo per il Governo e anche per le altre forze politiche, che ci sia una riunione della Commissione speciale, non cinquanta, nella quale ognuno possa presentare gli emendamenti che ha intenzione di presentare. Mi permetto, non essendo compito del Presidente della Regione, di suggerire all'Assemblea che, per quello che riguarda le leggi ordinamentali, differentemente da quanto prevede il Regolamento interno che consente l'eccezione di presentare, a firma del Governo, o di un capogruppo o della Commissione, emendamenti in Aula che non siano stati presentati in Commissione, sarebbe assolutamente opportuno che tutti gli emendamenti fossero prima presentati in Commissione speciale, perché ci sia la possibilità di una valutazione più attenta e più serena. Se è possibile, dovrebbero avere accesso in Aula soltanto quegli emendamenti dei quali già si è preso cognizione in Commissione. Ma può essere che questa sia una mia opinione personale e tale rimane...

CAPODICASA. Ma quali emendamenti, signor Presidente della Regione, se non ce ne sono?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Certamente mi posso e mi devo, per senso di responsabilità, avvalere di ciò che oggi il Regolamento interno mi consente, e cioè di chiedere un riesame rapido degli emendamenti che so esistere, alcuni dei quali devono essere presentati dal Governo, in Commissione. Tut-

to ciò certamente all'interno dei 15 giorni regolamentari; anzi, mi permetto dire, molto prima, perché l'importante è sapere quali sono le proposte modificative, non stravolgenti, delle quali ognuno si farà carico in Commissione. Poi si voterà e, quindi, si potrà tornare subito in Aula per approvare definitivamente il disegno di legge.

Quindi la mia proposta, signor Presidente, è quella di un breve, brevissimo, rinvio del disegno di legge in Commissione, senza avvalermi neanche del termine dei 15 giorni previsti dal Regolamento, affinché in una o due sedute della Commissione speciale sia possibile esaminare questi aspetti che ci siamo permessi di sottoporre alla vostra attenzione; e in tal senso le chiederei di far pronunciare l'Assemblea.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione speciale e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione speciale e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come Presidente della Commissione avevo anche il diritto di parlare dopo l'onorevole Colombo. L'onorevole Colombo, partendo per la tangente, ha voluto fare un intervento, cercando di parlare dopo il Presidente della Commissione.

In tale qualità mi permetto di suggerire una proposta molta serena che serve proprio ad evitare che quest'Aula possa essere rappresentata come un momento di scontro per cercare di fare prevalere chissà quali interessi. Debbo dire che in questo Parlamento dobbiamo rivolgere uno sguardo anche all'esterno; io guardo all'esterno, guardo alla società civile, ascolto quello che dicono gli altri e come Presidente della Commissione è mio dovere farlo. Io lo faccio, onorevole Colombo, lei non lo vuole fare più, ma io lo continuo a fare.

Guardo con interesse alle richieste delle forze sociali, delle forze sindacali, al mondo della cultura, alle associazioni, all'Anci. Guardo con molto interesse ed ascolto attentamente quanto viene sostenuto da questa associazione, che rappresenta i consiglieri comunali e la società civile, ed i cui membri appartengono a tutte le forze politiche. Quindi non si tratta di posizioni settarie e parlo come Presidente della Commissione, perché, in quanto tale, è mio dovere tener conto che vi è sulla stampa un grosso

dibattito, non del tutto sereno, finalizzato contro questo nostro disegno di legge, che cerca di criticare l'intera Assemblea e l'intera Commissione speciale, presentando il disegno di legge in un'ottica sbagliata. Tutto ciò è molto importante.

Molte volte avere un po' di pazienza e avere la capacità di ascoltare gli altri serve a realizzare chiarimenti e a rasserenare gli animi. È questo il nostro atteggiamento. Potevamo rispondere ad alcuni attacchi indegni, indecorosi e ingiusti, indirizzati alla Commissione...

MAZZAGLIA. Ci vorrebbe il buon senso di parlare di meno per il rinvio di un disegno di legge! È il vecchio modo, sbagliato, di lavorare.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione speciale e relatore*. Signor Presidente, ho già finito, voglio dire, per rasserenare gli animi, che la Commissione si accinge con grande spirito di sacrificio, con grande disponibilità ad ascoltare tutte le proposte, anche le riserve esterne, cercando poi di compiere un lavoro istruttorio nell'interesse dei lavori di questa Assemblea, l'unica che dovrà alla fine decidere e approvare la legge. Un lavoro istruttorio svolto quindi in termini di servizio.

È questo, mi pare, il nostro compito, che serve, ripeto, a superare anche un attacco non giusto che contro questo disegno di legge abbiamo avuto attraverso la stampa ed attraverso l'opinione pubblica. È questo il solo obiettivo, e con questa volontà abbiamo fatto nostra, signor Presidente, la richiesta del Governo, dicendo alla Presidenza dell'Assemblea che, per quanto ci riguarda, siamo pronti ad esaminare il disegno di legge nella prima seduta utile. Non abbiamo tempi lunghi, non è nostra intenzione come Commissione speciale di prendere molto tempo; vogliamo soltanto ascoltare su questo argomento anche l'Anci, le organizzazioni di categoria e le organizzazioni sociali, per un brevissimo intervento, dopodiché la Commissione esaminerà gli emendamenti che saranno presentati e così, in pochissimo tempo, il disegno di legge sarà pronto per essere discusso nella prima seduta utile di quest'Aula. Noi chiediamo fin d'ora che nella prima seduta utile venga iscritto all'ordine del giorno.

Ecco, questa è la proposta della Commissione speciale che si pone in termini di servizio e che, volendo approvare il disegno di legge, è già pronta e si è già convocata, d'accordo col

Governo, per i primi giorni della prossima settimana con all'ordine del giorno l'esame di questo disegno di legge e degli altri disegni di legge che ci sono stati assegnati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto dichiarato poc'anzi in Aula dall'onorevole Capodicasa, circa la presunta irrealità, e dall'onorevole Colombo, circa l'anomalia dell'odierna Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che si vorrebbe delegittimata a discutere sull'iter della trattazione di un disegno di legge, questa Presidenza ribadisce le considerazioni già svolte in sede di Conferenza dei Capigruppo.

La riunione della Conferenza dei Capigruppo di questa mattina è stata, per la Presidenza dell'Assemblea, utile, opportuna e tempestiva e il dibattito che questa mattina si è svolto in Aula ne è, direi, una testimonianza. In definitiva non è affatto nuova alla nostra prassi consolidata, direi quasi è una consuetudine parlamentare, investire la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di problemi gravi, di problemi particolari e delicati, quali quelli in argomento, che coinvolgono anche tematiche che interessano in particolare gli enti locali e aspetti di carattere occupazionale talmente drammatici della nostra realtà isolana.

La Conferenza, si ricordi, è stanza di compensazione delle sollecitazioni politiche, ed è quindi la sede ideale ove la Presidenza, nell'interesse del dibattito politico in Aula, può e deve cercare la preventiva massima intesa possibile fra le stesse forze politiche. Non a caso, infatti, il Regolamento interno l'ha molto opportunamente istituzionalizzata, onde assicurare proprio l'organizzazione ed il buon andamento dell'attività parlamentare.

Per quanto riguarda la sottolineazione fatta giustamente dall'onorevole Trincanato circa la mancanza dei disegni di legge allegati al disegno di legge che arriva all'esame dell'Aula, devo dire all'onorevole Trincanato che ha ragione; la Presidenza si attiverà meglio, poiché erano finiti gli allegati e il disegno di legge che le è stato consegnato non era completo. Di questo le chiedo scusa e la Presidenza farà in modo che ciò non avvenga più.

Dopo queste precisazioni della Presidenza, pongo ai voti la proposta del Presidente della Regione di un rinvio del disegno di legge in Commissione, ai sensi dell'articolo 121 *quater* del Regolamento interno.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, per rispetto alla Presidenza non ribadisco le nostre posizioni a proposito dell'ultima dichiarazione; prendo la parola per un chiarimento che serve ai fini dell'orientamento che il Gruppo deve assumere a proposito della proposta del Presidente. L'onorevole Capitummino, nella qualità di Presidente della Commissione speciale ha chiesto, penso formalmente, che alla prima seduta utile dell'Assemblea, subito dopo i 15 giorni...

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, ci apprestiamo a votare sulla proposta del Presidente della Regione.

CAPODICASA. Volevo capire se nella proposta del Presidente è contemplata la richiesta dell'onorevole Capitummino e cioè che il disegno di legge venga riscritto all'ordine del giorno della prima seduta utile.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione ha detto in termini molto chiari che la sua proposta è dentro l'ambito del nostro Regolamento. Pertanto, a mio avviso, il Presidente della Regione, in termini molto chiari, ha ribadito, nella sua replica, quello che aveva detto precedentemente e cioè che la portata della sua proposta si inquadra in riferimento all'articolo 121 *quater* del Regolamento interno.

CAPODICASA. Quindi questo significa che alla prima seduta utile avremo di nuovo all'ordine del giorno il disegno di legge in questione?

PRESIDENTE. Certo!

CAPODICASA. Grazie!

PRESIDENTE. Allora, onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 121 *quater* del Regolamento interno, pongo in votazione la richiesta del Presidente della Regione di rinvio in Commissione del disegno di legge «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 - Titolo III/A).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Per il sollecito esame del disegno di legge numero 20 concernente «Istituzione e disciplina dell'Istituto regionale per la ricerca e la promozione agricola».

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno, ha chiesto di parlare l'onorevole Damigella. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, non posso certamente pretendere che mi ascoltino tutti i colleghi, ma gradirei che questo brevissimo intervento venisse ascoltato dal Presidente della Regione o, quanto meno, dall'Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Da quello che mi pare di avere capito, nelle prossime settimane sarà sospesa l'attività di Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, l'onorevole Damigella sta parlando...

DAMIGELLA. Grazie, signor Presidente, ma io non ho fretta. Vorrei soltanto che i secondi ed i minuti che stanno passando non venissero computati nel mio intervento, perché intendo mantenermi nei tempi regolamentari.

Dicevo che mi pare di avere capito che nelle prossime settimane sarà sospesa l'attività d'Aula e che lavoreranno le Commissioni. Mi permetterei, a questo proposito, di raccomandare al Governo, alla maggioranza, e alla Presidenza dell'Assemblea, di creare le condizioni e l'opportunità perché finalmente vengano rimossi i veti e le difficoltà che fino a questo momento sono stati frapposti in merito all'arrivo in Aula del disegno di legge numero 20, che riguarda il sistema dei servizi a favore dell'agricoltura.

Non desidero dilungarmi su questo argomento anche perché in diverse occasioni in quest'Aula ho cercato di chiarire quali e quante siano le stranezze che hanno contraddistinto le vicende di questo disegno di legge, impedendo il suo arrivo in Aula. Vorrei solamente sottolineare come il disegno di legge sia stato positivamente giudicato da quasi tutti i gruppi parlamentari e da tutte le organizzazioni professionali che operano nel settore dell'agricoltura, le quali peraltro hanno insistentemente richiesto la sua approvazione. È un disegno di legge che non costa nulla o quasi nulla e che, pertanto, non rientra nelle difficoltà di ordine finanziario con le quali certamente altre proposte legislative ap-

provate dalle Commissioni dovranno in qualche modo misurarsi, viste le scarsissime disponibilità che esistono nei fondi di bilancio.

È un disegno di legge, onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore, signor Presidente dell'Assemblea, che da più di due anni è in attesa di esame da parte della Commissione «Bilancio», pur essendo un disegno di legge che praticamente non prevede spese.

Per il sollecito esame dei disegni di legge concernenti la realizzazione di un'area attrezzata nella zona portuale di Pozzallo.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno, ha chiesto di parlare l'onorevole Chessari. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per sollecitare l'esame, da parte della terza Commissione legislativa, dei disegni di legge relativi alla base di supporto per le attività petrolifere nel porto di Pozzallo. Si tratta di diverse iniziative legislative: ce ne sono alcune che sono state presentate da deputati del mio gruppo, altre sono state presentate dal Governo, dal Gruppo socialista e dal Gruppo democristiano. Il Presidente della Regione ha assunto ormai da tempo l'impegno, a nome del Governo, di dare una soluzione positiva alla rivendicazione delle popolazioni della provincia di Ragusa di realizzare la base di supporto per le attività petrolifere nel porto di Pozzallo. Stranamente, però, questi disegni di legge sono stati incardinati nel mese di luglio dello scorso anno e non sono stati più discussi ed esaminati. Vorrei anche cogliere l'opportunità della presenza in Aula del Presidente della Regione perché il Governo possa assumere un impegno preciso per sollecitare la Commissione «Attività produttive» ed anche i gruppi politici ad esaminare con impegno questi disegni di legge.

Sulle difficoltà finanziarie che incontrano i comuni nell'applicazione delle disposizioni del Ministero della Sanità che pone a loro carico l'onere dei tickets farmaceutici.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 83, secondo comma del Regolamento interno, ha

chiesto di parlare l'onorevole Gueli. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un grave problema sociale e sulle conseguenti difficoltà che sono scaturite per gli enti locali, e le amministrazioni comunali della Sicilia in maniera particolare. Mi riferisco ai decreti emanati dal Ministro della Sanità De Lorenzo per quanto attiene ai *tickets* sanitari. Ora, mentre tali provvedimenti potrebbero avere una loro logica per quanto riguarda il Nord e il Centro-Italia, credo che per il Meridione d'Italia e per la Sicilia rappresentino una difficoltà insormontabile. D'altro canto il Ministro De Lorenzo ha avuto la dabbenaggine — io dico — di dire pubblicamente in dichiarazioni televisive che coloro i quali non hanno la possibilità di far fronte ai *tickets* per i medicinali, possono rivolgersi ai comuni e i comuni debbono così pagare i *tickets* degli indigenti.

Sappiamo cosa significhi un provvedimento di questa natura per i comuni siciliani che non sanno con quali mezzi finanziari debbono affrontare gli oneri che scaturiscono dai *tickets* sanitari. Voglio chiedere al Presidente della Regione se il Governo ha posto mente ad un problema così grave, che interessa la Sicilia, e se ha valutato attentamente quelli che sono i problemi che riguardano le Amministrazioni comunali.

Sono sindaco di un comune di 12 mila abitanti, Campobello di Licata, e già comincio a rendermi conto di cosa significhi per un vasto strato di popolazione del mio comune il non avere la possibilità di pagare i *tickets*. Moltissime famiglie, in cui i capifamiglia o anche entrambi i coniugi non hanno lavoro, non sono nelle condizioni di poter ricevere i medicinali per i bambini malati che hanno a casa, perché vogliono e giustamente che si paghino i *tickets* da parte del Comune.

Chiedo al Presidente della Regione che conosce benissimo quali sono le entrate dei comuni, che sa benissimo come vengono spese le somme di cui alla legge regionale numero 1 del 1979 per i servizi comunali, e sa che siamo nelle condizioni di non avere neanche una lira come disponibilità finanziaria, come intende venirci incontro per affrontare questo grave problema.

Rassegno queste considerazioni al Governo e al Presidente della Regione, onorevole Rino Nicolosi, perché possa porre mente ad una questione così grave e drammatica per vedere come affrontarla, tenuto conto che essa riguarda moltissima parte della popolazione siciliana.

Per la sollecita istituzione delle soprintendenze ai Beni culturali di Caltanissetta e Ragusa.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno, ha chiesto di parlare l'onorevole Placenti. Ne ha facoltà.

PLACENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io prendo la parola sollecitato anche dalla presenza, oltre che del Presidente della Regione, dell'onorevole Assessore per i Beni culturali ed ambientali che, in riferimento a quello che sto per dire, rappresenta il diretto interessato. Si tratta di una ghiotta occasione ed ho deciso di non farmela sfuggire.

Intendo riferirmi, infatti, ad una questione ormai annosa: alla istituzione delle sovrintendenze ai beni culturali per le province di Caltanissetta e di Ragusa. La legge regionale numero 26 del 1985 è ormai una vecchia legge, vetusta di ben cinque anni, ma resta ancora inapplicata, nonostante anch'essa, come tutte le leggi approvate da questa Assemblea, all'ultimo articolo concluda col dire: «È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare».

Rischia di diventare terribilmente abnorme, rischia di diventare perfino ironica nei confronti dell'Assemblea, questa disposizione contenuta nell'ultimo articolo di ogni legge. Tutta quanta la situazione cui mi riferisco — l'Assessore lo sa — ha veramente dell'abnorme e del vischioso, ecco perché questa sera non mi voglio lasciare sfuggire l'occasione.

Veda, onorevole Presidente della Regione, a me risulta — e gliene voglio dare atto non perché è presente — che l'Assessore si sta prodigando, ha cercato di prodigarsi, cerca di fare tutto il possibile; ma allora, dato che c'è un Governo che attraverso l'Assessore intende applicare la legge, e considerato che c'è una legge che è stata approvata dall'Assemblea e però sono passati cinque anni e non si applica, veramente la questione, posta in questi termini, finisce con l'assumere contorni che non vogliamo assuma.

Ritengo che ci siano condizioni tali da rendere doveroso dire i motivi per i quali la citata legge non si applica, dove sono le resistenze: si parla — è bene che si dicano queste cose — di resistenze da parte di uffici o di funzionari o che vengono da certi settori della pubblica Amministrazione. E queste cose le voglio dire perché so che sono presenti, almeno come chiaccherio, come vocio, più o meno diffuso.

Al di là poi di queste cose, ritengo che bisogna approfittare della occasione che ci viene offerta questa sera per vedere se possiamo identificare dei percorsi che possano dare delle risposte, perché ovviamente l'attesa c'è; e c'è in ragione non soltanto della nascita di queste istituzioni in quelle province che questo diritto vedono conclamato dalla legge, ma, onorevole Assessore, anche in ragione di un'utenza che adesso comincia ad essere seriamente paralizzata dal fatto che, come lei sa, mantenendosi questo stato di accentramento della Sovrintendenza soltanto ad Agrigento, per il vasto territorio di Agrigento e di Caltanissetta, non si riesce a smaltire in tempi, come dire, compatibili la mole di richieste che viene da parte dell'utenza e i danni che ne ricevono i cittadini sono veramente, adesso, di una certa consistenza.

Ho voluto questa sera rappresentare tutto ciò, nella convinzione che la presenza congiunta del Presidente della Regione e dell'Assessore per i Beni culturali ed ambientali sia occasione ottima per potere capire qualche cosa e, soprattutto, per potere intravedere quali sono i tempi di sblocco di questa situazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, venerdì 8 febbraio 1991, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica «Bilancio e finanze».

La seduta è tolta alle ore 20,55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo